

Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

2015 - 2016; 2016 – 2017;
2017-2018



“Dice il proverbio:

“ lo posso portare il cavallo all’abbeveratoio, bere è affar suo”.

.....Insegnare non è un semplice travasare la scienza da una mente ad un’altra mente. Insegnare e imparare presuppongono l’azione *attiva* di tutti i soggetti implicati nella relazione: cosa tanto facile da concepire in via teorica ma non altrettanto facile da realizzare nella pratica: fosse pure una acritica “trasmissione”, quella culturale non è mai stata, nemmeno per i “bravi scolaretti”, una comoda passeggiata.

Chi conduce il cavallo all’abbeveratoio non può certo bere al posto del cavallo. Tuttavia - per restare nella metafora - è pur vero che l’intero contesto può essere disegnato (e ri - disegnato) con svariate modalità: non c’è un unico modo di conduzione né un tempo unico per arrivare alla meta; l’abbeveratoio può avere forme diverse, l’acqua può essere più o meno appetibile...e, infine, il cavallo è un *organismo vivente*, predisposto perciò ad apprendere..., così come può apprendere chi lo conduce.”

G. Bagni- R. Conserva

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL’ISTITUZIONE SCOLASTICA.....	5
L’ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO DI TERZO	6
<i>ORARIO DI FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE.....</i>	<i>7</i>
<i>SCUOLA DELL’INFANZIA DI VIGANO SAN MARTINO</i>	<i>7</i>
<i>SCUOLA PRIMARIA DI BORGO DI TERZO</i>	<i>7</i>
<i>SCUOLA PRIMARIA DI BERZO SAN FERMO</i>	<i>7</i>
<i>SCUOLA PRIMARIA DI GRONE</i>	<i>7</i>
<i>SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI BORGO DI TERZO</i>	<i>8</i>
ORGANIGRAMMA DELL’ISTITUTO	9
COSTRUIRE INSIEME LA SCUOLA.....	11
LA FORMAZIONE DELLA PERSONA.....	13
IL PROFILO DELLO STUDENTE	15
PIANO ANNUALE PER L’INCLUSIONE: VALORIZZARE L’UNICITÀ E LA SINGOLARITÀ DELLA PERSONA PROMUOVENDO LE POTENZIALITÀ DI CIASCUNO	16
<i>GLI ALUNNI E LE ALUNNE CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI</i>	<i>16</i>
<i>L’INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI MIGRANTI</i>	<i>21</i>
<i>LA PREVENZIONE E IL RECUPERO DEL DISAGIO.....</i>	<i>27</i>
ORGANIZZARE IL CURRICOLO PER PROMUOVERE LE COMPETENZE ESSENZIALI	29
<i>FINALITÀ E SPECIFICITÀ DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA (DALLE INDICAZIONI NAZIONALI 2012)</i>	<i>30</i>
<i>FINALITÀ E SPECIFICITÀ DELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO (PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO)</i>	<i>32</i>
<i>INSEGNARE AGLI ALUNNI E ALLE ALUNNE A STUDIARE</i>	<i>37</i>
<i>PREMESSE METODOLOGICHE GENERALI ALLE DISCIPLINE DI STUDIO</i>	<i>39</i>
LA VALUTAZIONE	40
LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO	50
CONTINUITÀ DEL PERCORSO DI FORMAZIONE.....	52
ORIENTAMENTO	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA: IL PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE	60
PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019	61
LA SICUREZZA A SCUOLA	66
INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO E ATTIVITA’ PROGETTUALI TRASVERSALI	67

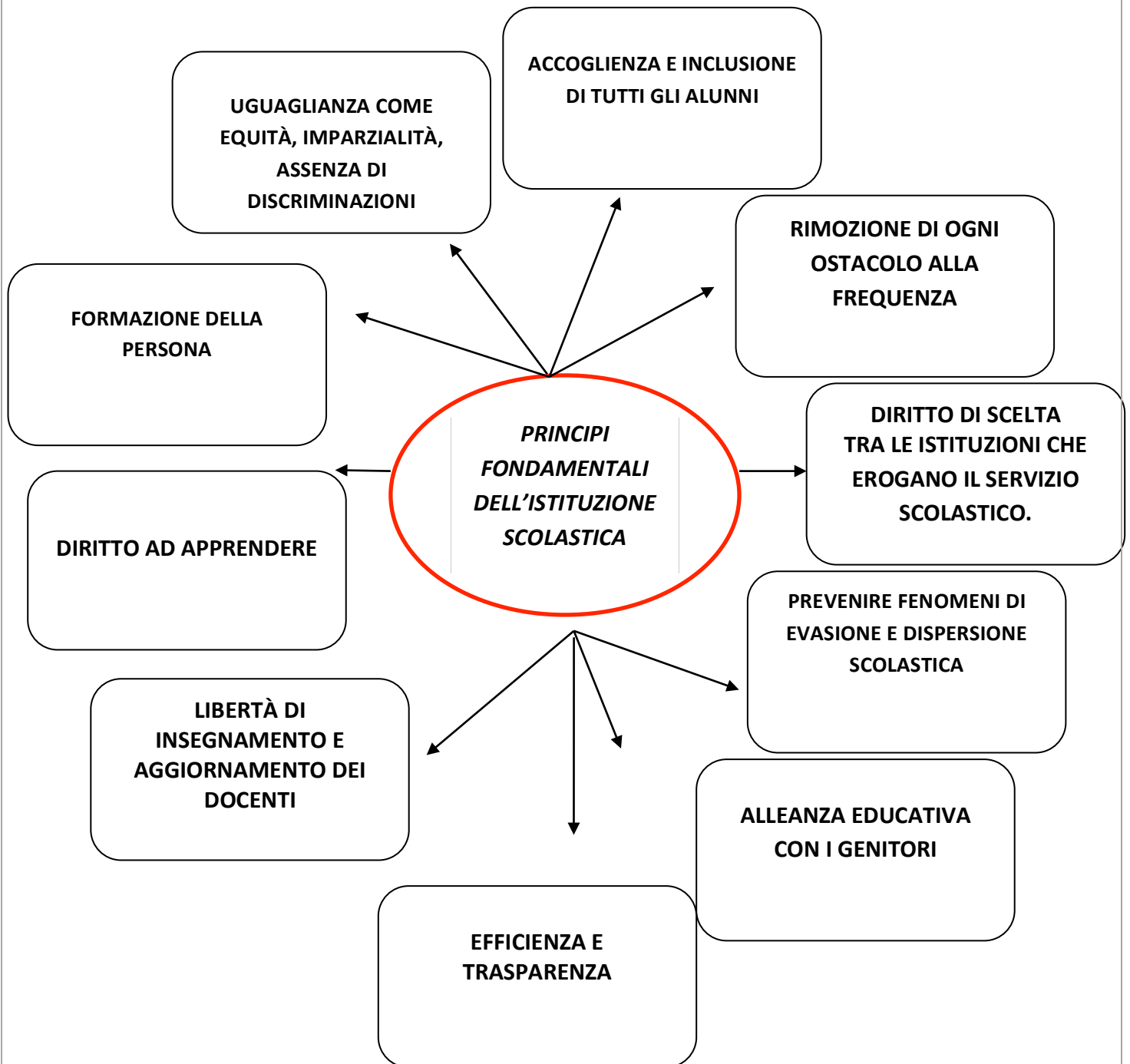
Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF) è il documento con cui ogni scuola condivide con i genitori e con il territorio la progettazione educativa e didattica e le ragioni pedagogiche che la sostengono.

In esso sono resi evidenti gli impegni educativi, didattici, curricolari, extracurricolari e organizzativi dell’Istituto, sulla base delle risorse interne ed esterne di cui dispone, al fine di potenziare i saperi, le competenze delle studentesse e degli studenti, e aprire la comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali.

Il PTOF è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico, ed è approvato dal Consiglio d'Istituto. (Legge 107/2015, art 1.)

Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa, elaborato tenuto conto del Rapporto di Autovalutazione, è infine strumento di autovalutazione, poiché determina una continua e approfondita riflessione sull’intera organizzazione dell’offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l’efficacia. Tale riflessione verrà condotta all’interno di una Commissione Mista, formata dai membri della Commissione POF e da rappresentanti dei genitori del Consiglio di Istituto.

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL’ISTITUZIONE SCOLASTICA



L’ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO DI TERZO

Costituitosi ufficialmente nel settembre 2000, esso comprende:

- La scuola dell’Infanzia statale di Vigano San Martino
- La scuola primaria di Borgo di Terzo
- La scuola primaria di Berzo San Fermo
- La scuola primaria di Grone
- La scuola secondaria di primo grado di Borgo di Terzo

Le scuole dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo accolgono la popolazione scolastica dei paesi di Borgo di Terzo, Berzo S. Fermo, Vigano San Martino, Grone e Luzzana.

L’Istituto Comprensivo si caratterizza come istituzione aperta ad un rapporto di reciprocità con il territorio in cui è collocato, interagendo con diversi Enti ed agenzie educative, tra le quali:

- Amministrazioni Comunali, competenti per l’erogazione di fondi per il piano di diritto allo studio, per la manutenzione degli ambienti, per la gestione di specifici progetti educativi:
- Consorzio Servizi Valle Cavallina (Ufficio di Piano), che gestisce i seguenti servizi particolarmente rilevanti per l’istituzione scolastica:
 - Segretariato sociale
 - Servizio tutela minori
 - Consultorio familiare
 - Rete di solidarietà familiare
 - Servizio sollievo autismo
 - Coordinamento spazi aggregativi
 - Servizio assistenza educativa
 - Iniziative di formazione per adulti
 - Assistenza domiciliare
 - Osservatorio handicap
 - Osservatorio Minori
 - Servizio di mediazione linguistica e culturale per famiglie migranti
- ASL di Trescore Balneario
- Azienda Ospedaliera Bolognini, che eroga il servizio di neuropsichiatria infantile (UONPIA di Trescore Balneario).

ORARIO DI FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE

SCUOLA DELL'INFANZIA DI VIGANO SAN MARTINO

VIA BERGAMO, 41 - VIGANO S. MARTINO TEL. 035 821103

Classi / sezioni	Giorni	Orario di funzionamento	
ROSSA - GIALLA – ARANCIONE	Da LUNEDÌ a VENERDÌ	08.30	16.30
TUTTI I GIORNI SERVIZIO MENSA E PRESCUOLA (anticipo) dalle ore 8.00			

SCUOLA PRIMARIA DI BORGO DI TERZO

Via Papa Giovanni XXIII - tel. 035 822050

Classi	Giorni		Orario	
TUTTE LE CLASSI	Da LUNEDÌ a SABATO	Mattino	08.30	12.30
	LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ'	Pomeriggio	14.00	16.00
LUNEDÌ – MERCOLEDÌ – VENERDÌ SERVIZIO MENSA				

SCUOLA PRIMARIA DI BERZO SAN FERMO

Via Vittorio Veneto, 32 - tel 035 820140

Classi	Giorni		Orario	
TUTTE LE CLASSI	LUNEDÌ – SABATO	Mattino	08.30	12.30
	MARTEDÌ', MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ'	Mattino	08.00	13.00
	LUNEDÌ	Pomeriggio	14.00	16.00

SCUOLA PRIMARIA DI GRONE

Via Papa Giovanni XXIII - tel. 035 821061

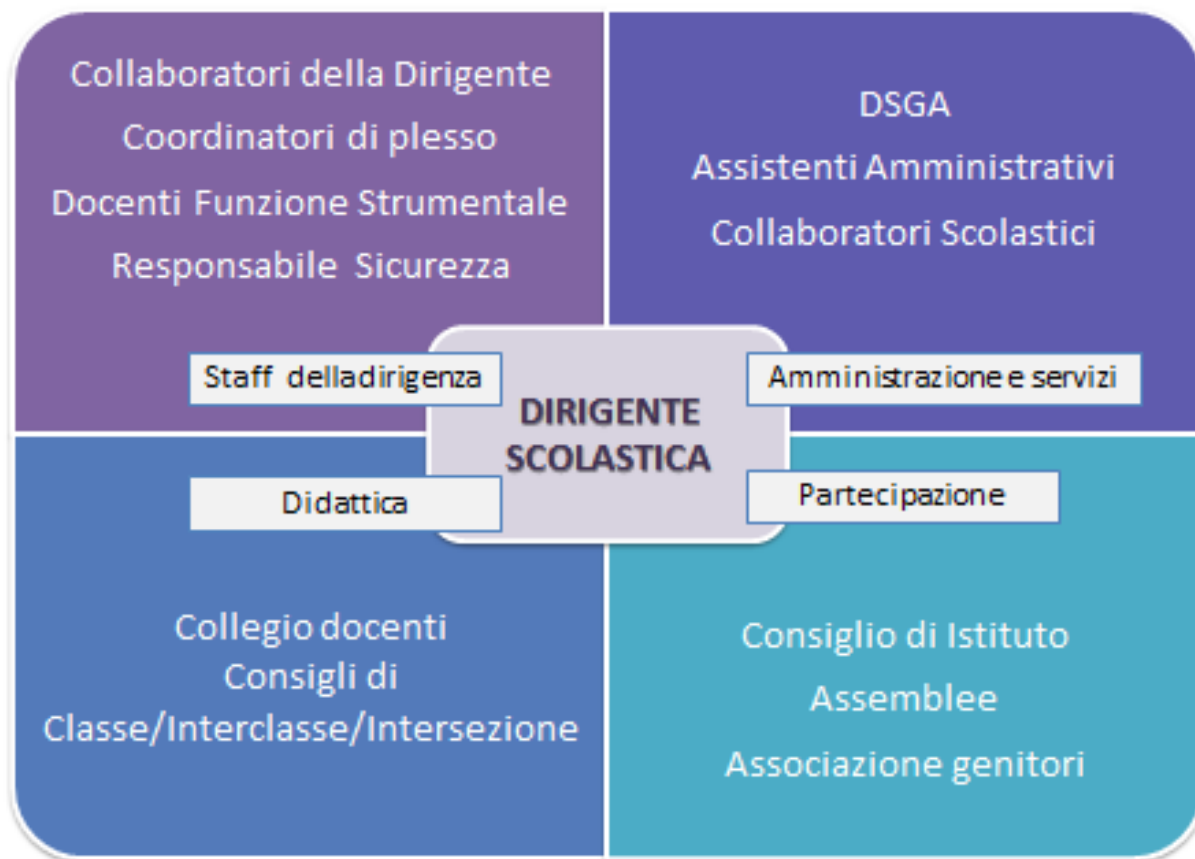
Classi	Giorni		Orario	
TUTTE LE CLASSI	DA LUNEDÌ A VENERDÌ	Mattino	8.30	12.30
		Pomeriggio	14.00	16.00
TUTTI I GIORNI SERVIZIO MENSA E PRESCUOLA				

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI BORGO DI TERZO

Via San Luigi, 3 tel 035 821005

Classi	Giorni		Orario	
TUTTE LE CLASSI	DA LUNEDÌ A SABATO	Mattino	08.00	13.00

ORGANIGRAMMA DELL’ISTITUTO



FUNZIONI E COMPITI DELLO STAFF DELLA DIRIGENZA

FUNZIONI E COMPITI DELLO STAFF DELLA DIRIGENZA	
COLLABORATORI DELLA DIRIGENTE	· Confronto con la Dirigente Scolastica in ordine al buon funzionamento e ad ogni problematica dell’Istituto; · Proposte per il miglioramento dell’offerta formativa e per la formazione dei docenti. · Sostituzione della D.S. negli OO.CC. in caso di necessità; · Sostituzione della D.S. nei rapporti istituzionali in caso di necessità; · Rappresentanza dell’Istituto Comprensivo nei rapporti con il territorio ed EE.LL. in sostituzione della D.S.; · Incarichi specifici relativi a particolari settori.
COORDINATORI DI PLESSO	· Confronto con la Dirigente Scolastica in ordine al buon funzionamento e all’organizzazione del plesso; · Segnalazione alla Dirigente Scolastica in merito ad ogni problematica riguardante il plesso;

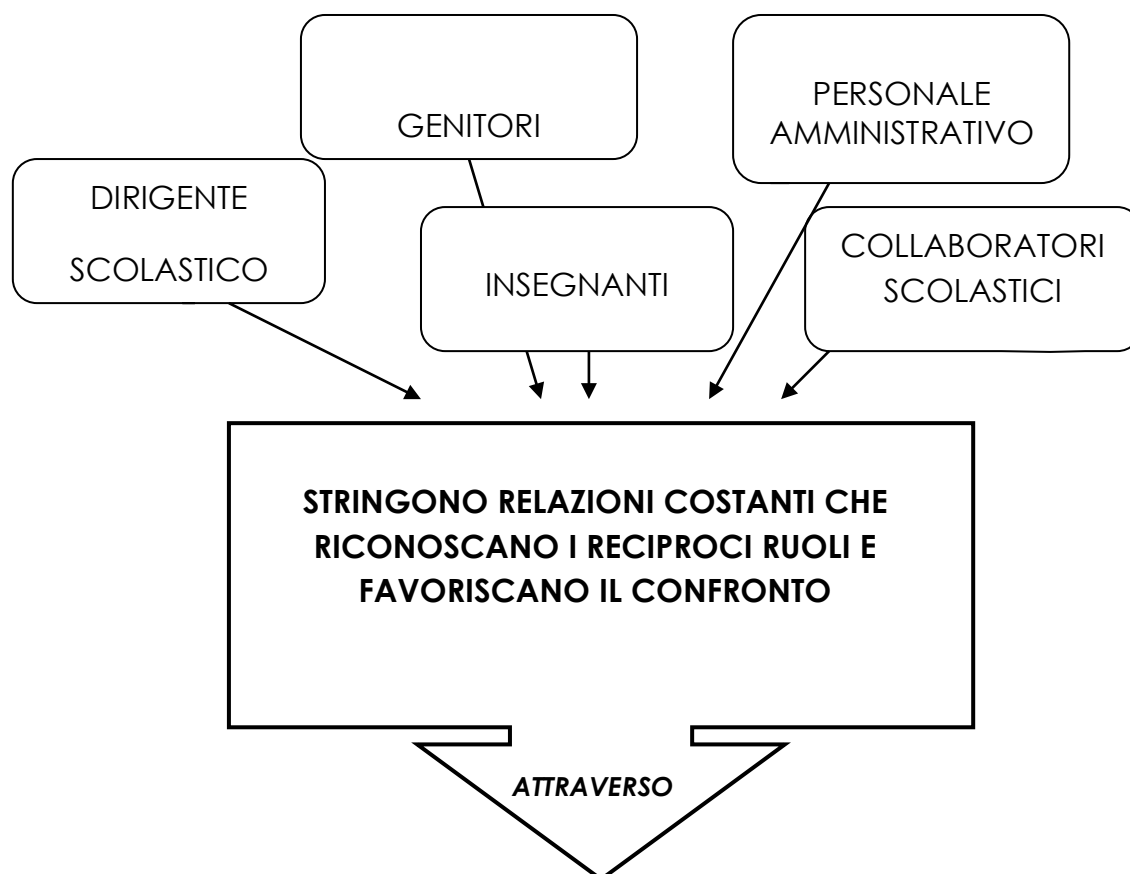
	· Proposte per il miglioramento dell’offerta formativa; · Supporto ai docenti neo immessi/nuovi arrivati nel plesso per quanto attiene gli aspetti organizzativi, di documentazione, regolamentari; · Proposte in merito alla formazione dei docenti; · Sostituzione della D.S. in caso di necessità e di impossibilità dei Collaboratori del Dirigente.
DOCENTI FUNZIONE STRUMENTALE	Coordinamento di azioni rivolte alla realizzazione di aspetti specifici del POF; in particolare: · Coordinamento Commissioni di lavoro rappresentative dei tre ordini di scuola · Elaborazione di materiali prodotti nei gruppi di lavoro · Formulazione di proposte agli organi collegiali · Divulgazione dei materiali e delle elaborazioni prodotte perché ogni insegnante sia a conoscenza dell’operato della commissione · Verifica dell’operato proprio e della Commissione in sede di Collegio Docenti
RESPONSABILE SICUREZZA	Attuare interventi organizzativi volti alla diminuzione dei rischi e all’aumento dei livelli di sicurezza. Compiti specifici del RSPP sono: · individuazione dei fattori di rischio, valutazione dei rischi e individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro; · elaborazione di misure preventive e protettive; · elaborazione delle procedure di sicurezza; · proposte in merito a informazione e formazione dei lavoratori; · supporto ai lavoratori. · confronto continuo con la Dirigente Scolastica in merito ai temi della sicurezza

FUNZIONI E COMPITI DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO E AUSILIARIO

DGS (DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI)	· Organizzazione dei servizi amministrativi dell’Istituto · Gestione di tutte le procedure contabili dell’Istituto
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	· Predisposizione atti amministrativi e contabili · Collaborazione con il DSGA · Relazioni con l’utenza · Tenuta dell’archivio e gestione del protocollo
COLLABORATORI SCOLASTICI	· Sorveglianza, vigilanza ed accoglienza degli alunni e delle alunne e del pubblico · Pulizia degli spazi e degli arredi · Supporto ai docenti nell’assistenza agli alunni e alle alunne disabili, supporto durante il tempo mensa e altre attività di tipo laboratoriale

COSTRUIRE INSIEME LA SCUOLA

Per raggiungere le finalità educative che la comunità scolastica si propone, è importante la partecipazione, la consapevolezza e la collaborazione di tutti gli attori che agiscono all’interno della scuola. Per questa ragione assumono particolare rilievo gli incontri dei diversi organi collegiali che, ciascuno secondo le proprie competenze, sono chiamati a compiere le scelte organizzative, educative e didattiche che caratterizzano l’Istituto¹.



GLI ORGANI COLLEGIALI:

- CONSIGLIO DI INTERSEZIONE/INTERCLASSE/CLASSE
- COLLEGIO DEI DOCENTI
- CONSIGLIO DI ISTITUTO E GIUNTA ESECUTIVA
- ASSEMBLEE
- COLLOQUI INDIVIDUALI

¹ Il funzionamento e le competenze degli Organi Collegiali sono specificati nel Regolamento di Istituto

Associazione Genitori “UNA VOCE PER LA SCUOLA”

L’Associazione Genitori dell’Istituto Comprensivo “Una voce per la scuola”, costituitasi nel dicembre del 2008, opera all’interno dell’Istituto per il perseguimento di scopi di utilità sociale e di solidarietà familiare:

- individuare e approfondire quanto concerne il bene e l'interesse dei figli e delle figlie sotto il profilo fisico, psicologico, sociale, educativo ed etico;
- sostenere la responsabilità educativa dei genitori nei confronti della Scuola e dei problemi posti dai mass-media e dall'ambiente sociale nel quale vivono i loro figli e le loro figlie, per individuare le modalità di presenza ed i settori di intervento;
- fornire aiuto e consulenza ai genitori per il migliore sviluppo della loro personalità e di quella dei figli e delle figlie;
- favorire percorsi di integrazione dei bambini e delle bambine disabili e delle loro famiglie nella scuola e nella vita sociale;
- promuovere attività di educazione interculturale per la convivenza interetnica
- contribuire al miglior compimento dell'opera degli educatori (genitori, insegnanti, operatori ecc.), promuovendo a tal fine corsi di formazione, incontri, servizi ed ogni altra iniziativa atta allo scopo;
- stimolare la costituzione di tutti quegli Organismi attraverso i quali può realizzarsi la partecipazione della famiglia alla vita della scuola e della comunità sociale;
- intervenire presso le autorità competenti per proporre soluzioni più idonee riguardanti le problematiche educative e familiari.

L’Associazione Genitori “Una voce per la Scuola”, in collaborazione con l’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, l’Unione Media Val Cavallina e alcuni Volontari presenti sul territorio, gestisce il progetto “Ri-Trovarsi a scuola”.

Scopo del progetto è implementare la rete primaria di riferimento dei preadolescenti frequentanti la Scuola Secondaria di I° grado dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, attraverso l’organizzazione di percorsi aggregativi ed educativi pomeridiani bisettimanali presso i locali scolastici e l’attigua area sportiva.

Il progetto ha anche un’importante valore come spazio per la prevenzione del disagio e l’inclusione di alunni con bisogni educativi speciali.

Le attività sono così organizzate:

- dalle ore 13.00 alle 14.00 possibilità di pranzo al sacco con sorveglianza presso i locali adibiti a mensa scolastica;
- dalle ore 14.00 alle 15.00 spazio compiti gestito dagli educatori dell’Associazione;
- dalle 15.00 alle 16.00 spazio gioco presso l’area sportiva attigua all’Istituto Comprensivo oppure, secondo le preferenze dei partecipanti, partecipazione ai Laboratori “Del Fare” a cura dei volontari esperti o “maestri d’arte” e di alcuni docenti della Scuola Secondaria di primo grado di Borgo di Terzo.

LA FORMAZIONE DELLA PERSONA

“L'essenza dell'uomo è contenuta soltanto nella comunità, nell'unità dell'uomo con l'uomo, un'unità che però si fonda soltanto sulla realtà della differenza tra io e tu.”
(Feuerbach et al., 2003)

In un tempo molto breve si è assistito al passaggio da una società relativamente stabile ad una caratterizzata da continui cambiamenti in cui si moltiplicano sia i rischi che le opportunità. La scuola si trova inserita in un **contesto sociale più ricco di stimoli cognitivi e culturali, ma anche più contraddittorio**. **L'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione** che i bambini/le bambine e gli/le adolescenti vivono, e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici; la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e “il saper stare al mondo”.

Quali sono, allora, i nuovi obiettivi che la scuola deve porsi oggi per dare un senso alla varietà delle esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita di bambini ed adolescenti?

- Gli orizzonti della scuola si allargano e il suo obiettivo diventa quello di **formare ogni persona sul piano relazionale, cognitivo e culturale** creando collegamenti con le esperienze di apprendimento che avvengono al di fuori della scuola.
- La scuola realizza quindi percorsi formativi che favoriscano il **raggiungimento di un'identità consapevole e aperta, ponendo al centro dell'azione educativa lo studente in tutti i suoi aspetti**: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva i progetti educativi didattici saranno indirizzati non ad individui astratti, ma a persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato;
- La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. L'obiettivo è quello di **imparare il rispetto reciproco valorizzando l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente**. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. La finalità è una cittadinanza che, sebbene strettamente legata ai valori fondanti della tradizione nazionale, può essere alimentata da una varietà di espressione di esperienze molto più ricca che in passato.
- La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il **successo scolastico di tutti gli studenti**, adoperandosi per rimuovere gli qualsiasi ostacolo che possa impedire il pieno sviluppo della persona umana, con particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, disabilità o svantaggio. Infatti, la nostra Costituzione sancisce il diritto alla promozione della dignità e dell'uguaglianza di tutti gli studenti, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, condizioni personali e sociali. Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone, innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate.

- La scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per comprendere contesti naturali, sociali, culturali, antropologici secondo un doppio itinerario formativo: verticale e orizzontale, impostando cioè, da una parte, una formazione che possa continuare lungo l'intero arco della vita, e realizzando, dall'altra, un'attenta collaborazione tra scuola ed agenzie educative extrascolastiche costruendo, in primo luogo, **un'alleanza educativa con i genitori**. Le famiglie rappresentano un contesto essenziale per lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, e sono portatrici di risorse che, pure nella diversità, possono trovare adeguata valorizzazione anche nella scuola. Si tratta quindi di stringere relazioni costanti e aperte che riconoscano i reciproci ruoli e favoriscano il confronto circa le finalità e gli orientamenti educativi, allo scopo di dividerne coerentemente la responsabilità.
- Ogni persona si trova frequentemente a dover riorganizzare e reinventare i propri saperi e le proprie competenze, e ad affrontare l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze, quanto quello di offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base, per acquisire gli strumenti di pensiero per **imparare ad imparare**.
- Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di **esercitare** i propri **diritti di cittadinanza**, nella consapevolezza che ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità.
- La scuola si dà il compito di favorire la conquista dell'autonomia da parte dell'alunno. Autonomo è chi sa fronteggiare le sfide mobilitando tutte le proprie risorse, e cioè conoscenze e abilità, emozioni e impegno personale; è chi possiede strategie di soluzione dei problemi, sa vivere con gli altri cooperando, difendere con argomentazioni il proprio punto di vista, ma anche ascoltare il punto di vista degli altri e, se è il caso, modificare il proprio convincimento; è anche chi sa chiedere aiuto, avendo la consapevolezza del proprio limite, e chi sa offrire aiuto competente. L'autonomia riguarda tutte le dimensioni della persona e il grado di autonomia è in relazione al livello di competenza posseduta.
- La scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'**insegnare a essere**.
- Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle **competenze-chiave per l'apprendimento permanente** definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale.
- Obiettivo generale del primo ciclo di istruzione (3-14 anni) del sistema educativo e formativo è sviluppare negli alunni e nelle alunne alcune essenziali competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza. Tali competenze sono delineate nel **Profilo dello studente** (indicazioni Nazionali 2012)

IL PROFILO DELLO STUDENTE

Il profilo dello studente è la descrizione delle fondamentali conoscenze, abilità e atteggiamenti agiti in contesto, cioè le **competenze** che ogni studente deve possedere alla fine del primo ciclo di istruzione.

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso:

- gli apprendimenti sviluppati a scuola,
- lo studio personale,
- le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità,

è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

- ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti;
- utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere e apprezzare le diverse identità [...];
- orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune;
- esprime le proprie personali opinioni e sensibilità;
- si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri;

- dimostra una padronanza della lingua italiana (comprensione ed espressione di sé);
- è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea;
- utilizza la lingua inglese nell’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- analizza dati e fatti della realtà e verifica l’attendibilità delle analisi quantitative e statistiche grazie alle sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche;
- applica il pensiero razionale a problemi e situazioni;

- si orienta nello spazio e nel tempo esprimendo curiosità e ricerca di senso;
- osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche;
- ha buone competenze digitali e usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione;
- possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è capace di ricercare autonomamente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti;
- ha cura e rispetto di sé;
- assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile;
- ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire;

- dimostra originalità e spirito di iniziativa;
- si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà;
- sa fornire aiuto a chi lo chiede;
- in relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali;
- è disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

PIANO ANNUALE PER L’INCLUSIONE: VALORIZZARE L’UNICITÀ E LA SINGOLARITÀ DELLA PERSONA PROMUOVENDO LE POTENZIALITÀ DI CIASCUNO

“La diversità è la norma”

A. Fabi

Il Piano Annuale per l’ Inclusionione (PAI), redatto entro il 30 giugno di ogni anno scolastico, è un indice degli elementi di criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione realizzati ogni anno nell’Istituto, nonché strumento di progettazione di un’offerta formativa che aumenti il livello di inclusività generale per l’anno successivo in relazione agli insegnamenti curricolari, alla gestione delle classi, all’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, alle relazioni tra docenti, alunni, famiglie.

L’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, in coerenza con i principi dell’inclusione delle persone e dell’integrazione delle culture:

- adotta opportune strategie inclusive nei confronti di bambini e ragazzi migranti, promuovendone la piena integrazione.
- favorisce la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce, anche attraverso percorsi educativi e didattici personalizzati;
- riserva particolare cura agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, avvalendosi dell’apporto di professionalità specifiche come i docenti di sostegno e gli educatori.

Tali scelte sono coerenti con alcuni documenti di forte valore pedagogico, quali “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri” del 2007, “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità” del 2009, “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” del 2011, “Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” del 2012, “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” del 2014 che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

GLI ALUNNI E LE ALUNNE CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

In ogni classe ci sono alunni ed alunne che hanno bisogno di un’attenzione specifica perché riscontrano importanti difficoltà nel percorso scolastico, che non sono superabili attraverso una proposta educativa e didattica “standard”. Le ragioni di tali difficoltà sono di varia natura: disabilità, disturbi evolutivi specifici, svantaggio socioeconomico, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Per questi alunni e queste alunne si parla di *Bisogni Educativi Speciali*; per loro è necessario progettare uno specifico percorso inclusivo, attento ai bisogni di ciascuno ma volto al raggiungimento di obiettivi comuni, per realizzare il quale sono fondamentali:

- COLLEGIALITÀ: coinvolgimento di tutte le figure educative (genitori, insegnante di classe e di sostegno, assistenti educatori, Funzione Strumentale, operatori della NPI...) nella stesura e nell’attuazione del progetto educativo – didattico nella sua verifica e valutazione;
- PERSONALIZZAZIONE dell’insegnamento: progettazione delle attività, nel rispetto delle capacità e delle potenzialità dell’alunno; insegnamento gestibile all’interno della classe, in gruppi di classi aperte, in piccoli gruppi o in un rapporto uno a uno, a seconda della necessità, ma privilegiando la dimensione comunitaria;
- FLESSIBILITA’ nell’organizzazione: devono essere garantiti ritmi di attività adeguati, opportunità di successo e di esperienze motivanti e gratificanti; qualora sia necessario, viene assicurata la partecipazione dei genitori a visite didattiche, a uscite sul territorio o a progetti particolari (es. nuoto) per agevolare l’integrazione e sostenere emotivamente il soggetto disabile;
- CONTINUITA’ fra i vari ordini di scuola come realizzazione di “progetti ponte” articolati secondo le seguenti modalità :
 - Partecipazione degli alunni delle classi ponte ad attività del nuovo ordine di scuola (laboratori espressivi, iniziative comuni, uscite sul territorio...) secondo i tempi stabiliti.
 - Intervento da parte dei futuri docenti nella scuola già frequentata dai bambini per una conoscenza diretta dei medesimi, oltre che delle modalità di integrazione adottate;
 - Incontri costanti fra gli operatori della scuola (compreso l’assistente educatore ove presente), della Neuropsichiatria infantile (NPI) e la famiglia per la condivisione delle finalità educative e del Progetto Vita; scambio di informazioni relative al Piano Educativo Individualizzato (PEI), Piano Didattico Personalizzato (PDP) e al Profilo Dinamico Funzionale (PDF);
 - Passaggio della documentazione relativa agli alunni segnalati;
 - Condivisione della programmazione educativa generale annuale e delle prove d’ingresso che si prevedono;
 - Affiancamento, se possibile, dei nuovi docenti da parte di quelli uscenti per alcune ore delle attività di classe;
 - Verifica del progetto;
- ORIENTAMENTO, attraverso la realizzazione di progetti destinati agli alunni in passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, nella logica della costruzione del Progetto di Vita. Tali progetti ponte sono realizzati in collaborazione con la famiglia, con l’Assessorato ai Servizi Sociali, con la NPI. L’ipotesi di orientamento, completa di indicazioni operative, deve essere costruita insieme alla struttura che accoglierà l’alunno entro il mese di febbraio della seconda classe della scuola secondaria di primo grado. (Circ. n° 2874/C34 del 26/02/2003 dell’ USP di Bergamo). Modi e tempi di raccordo sono concordati con la famiglia attraverso reciproco ascolto e collaborazione. Tutti i docenti e l’assistente educatore (ove presente) collaborano alla

progettazione e all’attuazione delle attività di orientamento, tenendo conto delle caratteristiche, delle aspirazioni, delle risorse dell’allievo diversamente abile e delle aspettative della famiglia.

- **FORMAZIONE** per docenti, genitori, assistenti educatori.
- **LAVORO DI RETE** con il territorio:
 - Osservatorio Handicap, coordinato dalla Consorzio Servizi Valcavallina, cui partecipano i rappresentanti del mondo della scuola, delle famiglie dei ragazzi disabili, della NPI, delle Cooperative che operano nella zona.
 - Progetti d’integrazione (ad esempio eventi sportivi).
 - Contatti con gli educatori che operano negli spazi gioco, per la socializzazione, l’aggregazione e l’integrazione, gestiti in collaborazione fra Comuni, Comunità Montana Val Cavallina, oratori, Associazione Genitori.

STRUMENTI PER REALIZZARE L’INCLUSIONE	AZIONI
GLI – Gruppo di Lavoro per l’inclusione – (ex GLH)	È un gruppo di studio e di lavoro nominato dal Dirigente Scolastico e composto dal Dirigente stesso, da insegnanti (Funzione Strumentale -se individuato/a-, di sostegno, di classe, membri della Commissione Inclusione dell’Istituto), da operatori dei servizi (Enti Locali e ASL), dai genitori (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità), da membri di Associazioni (se così stabilito). Ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo. (Art. 15, comma 2, Legge 104/92). Può avanzare proposte al Collegio Docenti per l’elaborazione del POF, programmare risorse, creare rapporti con il territorio e gli Enti Locali per la risoluzione di tutte le problematiche inerenti la disabilità. A seguito della CM n° 8 del 6 marzo 2013, i compiti del GLH si estendono alle problematiche relative a tutti i Bisogni Educativi Speciali (BES). Il gruppo assume la denominazione di GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione) ed ha la funzione di: • rilevare i Bisogni Educativi Speciali dell’Istituto Comprensivo; • raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere; • offrire consulenza ai docenti su strategie e metodologie di gestione delle classi; • rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola; • raccogliere e coordinare le proposte formulate dai diversi GLH Operativi; • elaborare una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività riferito a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. La Commissione Inclusione dell’Istituto individua e attiva le procedure di stesura della documentazione inerente gli alunni e le alunne con Bisogni Educativi Speciali.

Profilo Dinamico Funzionale (PDF)	E' un documento redatto per alunni con certificazione di disabilità, successivo alla Diagnosi Funzionale (a cura della NPI) e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'allievo disabile dimostra di possedere nei tempi brevi e nei tempi medi. Viene redatto, congiuntamente con la famiglia e la NPI, dai docenti di classe, dall'insegnante di sostegno e dall'assistente educatore ove presente (tenuto conto della valenza educativa del suo ruolo e in base al Protocollo d'Intesa stilato con l'Ente erogatore del servizio), entro il 30 novembre dell'anno scolastico frequentato dall'alunno, sulla scorta delle osservazioni sistematiche effettuate nel primo periodo. Il PDF è contenuto nel fascicolo personale dell'alunno ed è conservato in forma riservata a cura del Dirigente Scolastico.
Piano Educativo Individualizzato (PEI)	È predisposto dal Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe e dall'assistente educatore, ove presente, e concordato con la famiglia e la NPI. Definito entro il 30 novembre dell'anno scolastico frequentato dall'alunno, sulla base degli elementi forniti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, è il documento scolastico di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi. Comprende: · Presentazione dell'alunno · Rappresentazione delle relazioni · Orario settimanale · Programmazione percorsi individualizzati · Programmazione comune alla classe · Modalità organizzativa degli interventi · Relazione finale La compilazione del PEI è a cura dell'insegnante di sostegno e, se previsto, dell'assistente educatore; il documento è contenuto nel fascicolo personale dell'alunno ed è conservato in forma riservata a cura del Dirigente Scolastico .
Piano Didattico Personalizzato (PDP)	È un percorso individualizzato e personalizzato, redatto dal Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe, cui hanno diritto gli alunni e le alunne con Bisogni Educativi Speciali. Può essere redatto in presenza di un disturbo clinicamente fondato ma non ricadente nelle previsioni della L104/92 e 170/2010, o anche in assenza di certificazione specialistica, sulla base delle considerazioni pedagogiche e didattiche del Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe relative ad alunni che manifestano difficoltà a carattere stabile e con un maggior grado di complessità. È firmato dal Dirigente Scolastico, da tutti i docenti e dalla famiglia. IL PDP è obbligatorio per tutti gli alunni e le alunne con DSA.

Compiti e responsabilità del personale della scuola in relazione all’Inclusione	
Dirigente Scolastico	Il capo d’Istituto ha la responsabilità di tutte le fasi dell’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. È sua responsabilità controllare che vengano predisposte per l’alunno/a con Bisogno Educativo Speciale le migliori condizioni per superare i propri svantaggi e perché, all’uscita dall’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, questi alunni e queste alunne siano adeguatamente guidati verso sbocchi confacenti alle loro possibilità e aspettative.
Collegio dei Docenti	Progetta un’offerta formativa volta al continuo miglioramento del livello di inclusività dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, confrontandosi in merito alla progettazione curricolare, alla gestione delle classi e dei gruppi, all’organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, alle relazioni tra docenti, alunni, famiglie.
Insegnante di sostegno	L’insegnante di sostegno è parte integrante del Consiglio di Intersezione/Interclasse/Classe, ed è da considerarsi come risorsa aggiuntiva assegnata alla classe per migliorarne l’ambiente di apprendimento. Il docente di sostegno ha conoscenze e competenze generali, relative alle diverse situazioni di disabilità, relazionali, disciplinari e metodologiche, antropologiche. In accordo con il team docente può operare con diverse modalità, coerentemente con il tipo di attività educativo – didattica che si intende realizzare: · in classe, · in piccoli gruppi della stessa classe o a classi aperte · in rapporto uno a uno. Sono in ogni caso da prediligere momenti comunitari che coinvolgano l’intera classe. L’orario settimanale è stabilito in base alle esigenze educative – didattiche e relazionali dell’alunno/a diversamente abile. L’insegnante di sostegno compila, a seguito del confronto con gli altri docenti, il fascicolo personale dell’alunno/a diversamente abile, che comprende: · P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale); · P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato); · Verbali incontri con operatori; · Verbali incontri con genitori; · Diagnosi clinica/funzionale; · Copie di alcuni elaborati particolarmente significativi; · Copie dei documenti di valutazione; Al docente di sostegno possono essere assegnate una o più discipline, solo qualora questa scelta sia strettamente funzionale al progetto educativo e didattico redatto per l’alunno/a diversamente abile.
Insegnanti di classe	Il primo passo verso un concreto processo di inclusione di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali è la stretta collaborazione tra tutti gli insegnanti del team. I docenti devono prevedere attività e strategie differenziate (in piccolo gruppo, in rapporto uno a uno, a classi aperte), per favorire il successo formativo di tutti e di ciascuno.
Assistente Educatore	Opera per la promozione e la realizzazione del progetto di Vita soprattutto nell’area

	dell'autonomia personale, dell'autosufficienza di base, della generalizzazione delle abilità apprese nei vari contesti di vita e delle relazioni sociali. Secondo quanto espresso nel Protocollo d'Intesa con l'Ente erogatore del servizio, collabora alla stesura e alla realizzazione degli obiettivi previsti dal P.E.I. L'Assistente Educatore guarda al soggetto nella sua globalità, divenendo mediatore tra le esigenze/possibilità del diversamente abile e le risorse presenti sul territorio di appartenenza, sia durante il periodo scolastico che extra scolastico.
Personale non docente (collaboratori e collaboratrici scolastici/che)	I compiti del personale non docente, con particolare riguardo agli alunni disabili, sono relativi all'ambito dell'assistenza fisica sia in ambiente scolastico sia in ambienti esterni alla scuola (uscite sul territorio).

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI MIGRANTI

L'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo vede tra i propri alunni e le proprie alunne una presenza rilevante di migranti (circa il 20% dell'intera popolazione scolastica).

Risulta quindi indispensabile educare alla convivenza e ad un comune ideale di cittadinanza, proprio attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali di ogni studente e studentessa, evitando di ingenerare situazioni di marginalità e di disuguaglianza. È importante essere consapevoli che le diverse culture non sono altro che modi molteplici di affrontare il significato dell'esistenza delle persone, e che ogni cultura, anche quella che definiamo "nostra" di fatto è "multiculturale", perché vede la coesistenza di sistemi valoriali anche molto differenti.

La Commissione Intercultura rappresenta il punto di riferimento dell'istituto in materia di integrazione e interazione culturale, e da molti anni opera per concretizzare la volontà della scuola di assumere progettualmente la complessità del contesto multiculturale.

A tal fine, la Commissione ha elaborato le procedure alle quali i diversi operatori scolastici devono attenersi affinché sia garantita l'inclusione degli alunni e delle alunne migranti.

Ufficio di Segreteria: L'assistente amministrativo responsabile dell'area Alunni si occupa dell'iscrizione dei minori, raccogliendo i dati anagrafici e la documentazione (o autocertificazione) relativa alla precedente scolarità. La comunicazione con le famiglie migranti è favorita dall'utilizzo di modulistica in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano

Dirigente Scolastico: Sulla base della normativa tuttora vigente, (art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394), il capo di Istituto iscrive l'alunno/a migrante alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa in base alle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica,
- l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno, effettuato dal team o dal consiglio di classe di inserimento.
- il periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione.
- il corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- il titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Occorre tuttavia ponderare con molta attenzione tale possibilità, che va valutata in relazione agli effettivi benefici che potrebbe apportare e sentita comunque la famiglia dell’alunno , anche alla luce delle seguenti considerazioni:

1. l’alunno ha una vita di relazione che risulta prioritaria rispetto alla sua preparazione scolastica, soprattutto nella 1^ fase di inserimento e di apprendimento della nuova lingua;
2. l’accertamento dei reali livelli di competenza e abilità risulta spesso difficoltoso per ovvi problemi di comunicazione, anche qualora i docenti siano supportati da un mediatore linguistico-culturale.

Per quanto riguarda la scelta della sezione, saranno considerati tutti i fattori utili a garantire una proficua integrazione (numero degli alunni, rapporto maschi/femmine, clima e relazioni, presenza di altri alunni alloctoni, gruppo docenti...)

Collegio dei Docenti: Il Collegio dei Docenti progetta e delibera tutti gli interventi necessari all’inclusione degli alunni e delle alunne migranti; in particolare in relazione a:

- percorsi di alfabetizzazione;
- progetti di supporto all’apprendimento per alunni e alunne non italofoini;
- progetti di educazione interculturale per tutti gli alunni e le alunne;

Il Collegio dei Docenti, inoltre, collabora in rete con altre scuole per mettere in comune risorse per attuare progetti indirizzati sia direttamente agli alunni stranieri, sia rivolti alla formazione degli insegnanti.

Docenti di classe: Appena possibile gli insegnanti della classe di accoglienza incontrano, possibilmente alla presenza del mediatore e del docente Funzione Strumentale Intercultura i genitori e l’alunno per:

- raccogliere informazioni sull’alunno che permettano di tracciarne una iniziale biografia scolastica e consentano di adottare decisioni adeguate, sui percorsi di facilitazione da attivare.
- Spiegare ai genitori e agli alunni le principali regole di funzionamento della scuola.
- informare la famiglia sulle modalità di determinazione della classe di frequenza;

I docenti della classe provvederanno poi, possibilmente con l’aiuto dei mediatori, alla somministrazione di specifiche prove predisposte per l’accertamento delle competenze degli alunni alloctoni neoiscritti relativamente alle discipline per le quali si intende verificare il livello.

L’alunno/a neoiscritto, al fine di favorire un più rapido apprendimento della lingua italiana e dei primi contenuti disciplinari, può partecipare all’attività didattica anche in classi diverse da quella di appartenenza.

Strategie utili alla proficua integrazione dell’alunno nella scuola.

Per gli alunni e le alunne migranti, soprattutto se neoarrivati in Italia, la normativa vigente prevede la possibilità di predisporre, se necessario, piani di studio personalizzati e percorsi di alfabetizzazione di diverso livello tenendo conto del QCER.

In ogni caso, tutte le classi dell’Istituto Comprensivo sono destinatarie di progetti interdisciplinari (di singola classe, e/o di plesso, e/o di istituto) per l’approfondimento di tematiche interculturali.

A tal fine la scuola può contare al suo interno su strumenti, materiali ed adeguate risorse professionali. È opportuno ricordare che l’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo è stato per molti anni sede di uno degli Sportelli provinciali per l’integrazione degli alunni migranti, istituiti per sostenere le scuole aderenti alla rete nei processi di accoglienza e inclusione, ponendo particolare attenzione alla formazione dei docenti e alla diffusione della mediazione linguistica e culturale.

Particolare attenzione viene rivolta ai rapporti tra la scuola e le famiglie migranti, per favorire i quali è possibile avvalersi di mediatori culturali.

Il lavoro in classe:

a) La situazione linguistica iniziale

La prima cosa da prendere in considerazione è capire come indirizzare e definire il percorso di apprendimento/insegnamento dell’italiano L2 per i nuovi arrivati. In tal senso bisogna far attenzione a tre fattori:

- a. la tipologia e le caratteristiche della lingua d’origine
- b. l’eventuale apprendimento di una lingua straniera
- c. l’eventuale acquisizione – spontanea o guidata – dell’italiano L2.

È importante nella fase iniziale dell'inserimento conoscere le diverse situazioni degli alunni per poter contare su abilità già acquisite ed evitare di proporre percorsi di apprendimento troppo al di sotto o troppo al di sopra rispetto alla condizione di partenza.

In base alla constatazione dei livelli di partenza si ritiene quindi necessario supportare tempestivamente questi alunni dal punto di vista linguistico con percorsi di apprendimento intensivo, individualizzato e personalizzato anche in orario extra-scolastico. Il team docenti, qualora le risorse a disposizione dell'Istituto lo consentano, potrà prevedere interventi intensivi (8/10 ore settimanali per 3/4 mesi), privilegiando attività laboratoriali con piccoli gruppi (apprendimento linguistico per immersione nel contesto dei pari) per favorire, successivamente, un effettivo ed efficace l'inserimento nel gruppo classe.

Il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* pubblicato dal Consiglio d'Europa ha individuato sei diversi livelli di progressione:

livello	livello di contatto, A1
elementare	livello di sopravvivenza, A2
livello	livello soglia, B1
intermedio	livello progresso, B2
1livello	livello efficacia, C1
avanzato	livello padronanza, C2

Nelle fasi iniziali dell'apprendimento dell'italiano seconda lingua ci si pone, in genere, l'obiettivo di portare l'apprendente al livello elementare (A1 e A2) e, in certi casi, di sostenerlo nel percorso successivo denominato "livello soglia" (B1).

Pur nelle infinite varianti individuali (dovute a fattori quali: età, lingua d'origine, caratteristiche individuali, quantità e qualità degli scambi in italiano nel tempo extrascolastico...) si osservano negli apprendenti tappe e stadi di *interlingua* che presentano forti somiglianze e ricorsività.

In tutte le produzioni considerate, l'interlingua di base è caratterizzata da una morfologia grammaticale assente o molto semplice.

L'osservazione e registrazione degli stadi di interlingua consentono di promuovere interventi didattici che sostengono le acquisizioni e i progressi individuali.

b) Comunicare in italiano:

Apprendere le parole e le formule che servono per chiedere, richiamare l'attenzione, denominare oggetti e persone, indicare azioni, riferire esperienze è la domanda immediata a cui dare risposta nella prima fase di inserimento di alunni non italofoni.

In questi momenti iniziali gli obiettivi sono:

- favorire il passaggio dalla fase di silenzio e di pre-produzione alla presa di parola;
- definire e perseguire gli obiettivi specifici di ciascun apprendente relativi all'italiano L2 per comunicazione interpersonale di base;
- elaborare percorsi didattici che coinvolgano l'apprendente in attività di ascolto, comprensione, lettura e scrittura;
- promuovere in classe scambi comunicativi che offrano all'alunno straniero input comprensibile e coinvolgente;
- cercare di facilitare la comprensione usando un linguaggio semplice e controllato.

I tempi di acquisizione delle competenze comunicative di base variano da soggetto a soggetto (da qualche mese a circa due anni).

L'insegnante che facilita l'apprendimento e l'acquisizione della nuova lingua rispetta i tempi dell'apprendente, non lo forza a parlare, accetta la fase iniziale di silenzio e le risposte non verbali. Inoltre modifica e semplifica il suo linguaggio a livello:

fonologico	tono che sottolinea le parole chiave
	maggiore lentezza nel ritmo del discorso
	pause leggermente più accentuate
	articolazione della frase più chiara e marcata

lessicale	uso prevalente di parole comuni di base riduzione delle espressioni troppo colloquiali, idiomatiche o figurate
morfosintattico	enunciati brevi e poco complessi ridotto uso di frasi subordinate relazioni grammaticali maggiormente esplicitate

c) Studiare in italiano:

L'apprendimento della lingua dello studio richiede tempi lunghi e attenzioni specifiche. Per acquisire tale competenza sono necessari tra cinque e sette anni di immersione nel contesto linguistico della L2. È un percorso lungo che deve essere attivato e sostenuto da azioni didattiche mirate. Peraltro, le “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” emanate dal MIUR nel febbraio 2014 ribadiscono che “ Ai fini del conseguimento del processo formativo, il vero salto di qualità, si avrà con l'apprendimento della lingua italiana intesa come lingua dello studio delle discipline... si impara la lingua anche attraverso lo studio di lessico specifico”. L'insegnante deve pertanto diventare *facilitatore di apprendimento* e:

- Verificare che la programmazione individualizzata predisposta per l'alunno migrante tenga conto adeguatamente delle conoscenze/competenze pregresse (livello di conoscenza lingua italiana secondo il QCER, obiettivi raggiunti in scuole eventualmente frequentate nel Paese d'origine, con quali metodologie).
- Verificare che ci sia una comune definizione del livello di intervento da realizzare (alfabetizzazione/facilitazione/lingua per lo studio), e che obiettivi specifici e metodologie siano stati condivisi dall'intero team docenti.
- Differenziare gli strumenti e i materiali utilizzati (testi specifici per la facilitazione linguistica, testi ad alta comprensibilità, testo di classe, materiale predisposto dall'insegnante, materiale multimediale, pc..) in relazione agli obiettivi didattici stabiliti, al livello di competenza dell'alunno e al suo stile di apprendimento, anche per favorire il più possibile la motivazione.
- Alternare lezioni in piccolo gruppo fuori della classe, lezioni individuali fuori della classe, gruppi di lavoro in classe con UD differenziate per i diversi livelli presenti, situazioni di cooperative learning e di tutoraggio tra pari.
- In un'ottica di assunzione del “compito” di insegnare ITaL2 al compagno migrante da parte di *tutta la classe*, verificare che siano state predisposte nel corso delle diverse attività della classe occasioni comunicative tra alunni migranti e alunni italiani, per motivare un uso concreto della L2 (momenti di dialogo informale, attribuzione di incarichi specifici...) e che siano state create occasioni di apprendimento linguistico per gli alunni migranti anche nel corso delle lezioni seguite dagli altri, per favorire l'appartenenza, l'inclusione e la motivazione.
- Cogliere tutti i possibili “agganci” tra le programmazioni delle diverse discipline e la cultura di origine degli alunni migranti.
- Porre particolare attenzione alla predisposizione delle verifiche periodiche (diversificazione del tipo di verifica; strumenti utilizzati; modalità di somministrazione), tenendo conto della possibilità che l'alunno migrante sia in forte imbarazzo di fronte alla verifica orale, perché percepisce le proprie difficoltà linguistiche (e se ne vergogna) sia perché abituato ad attribuire un valore negativo ad ogni esibizione di sé.
- Rilevare attraverso l'osservazione quali sono le discipline/attività nelle quali mostra particolari competenze/attitudine/motivazione, e quali metodologie risultano maggiormente efficaci/gradite.
- Cercare di costruire, con la collaborazione delle famiglie, occasioni di incontro tra pari al di fuori dell'orario scolastico (giocare durante il pomeriggio o svolgere i compiti con qualche compagno/compagna, favorire l'inserimento negli spazi-compiti territoriali...)

d) La valutazione: Nel rispetto della normativa vigente per una corretta e completa valutazione è buona cosa che il Cdc/team docenti:

- definisca chiaramente che cosa, come e perché si sta valutando;

- separi i contenuti della valutazione dalle capacità strumentali necessarie a condividerli e ad esplicitarli;
- dedichi attenzione al processo più che al solo prodotto elaborato;
- predisponga lo svolgimento delle verifiche secondo le condizioni abituali individuate per lo studente.

È inoltre necessario che nella stesura delle prove in itinere e finali ogni docente tenga conto in particolare degli obiettivi irrinunciabili e degli obiettivi essenziali della propria materia, anche nella prospettiva di un curriculum verticale

Valutazione in corso (1° quadrimestre):

- se l’arrivo dell’alunno è troppo vicino al momento della stesura del documento di valutazione, si può scrivere che l’alunno non viene valutato perché è nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana;
- se l’alunno partecipa parzialmente alle attività didattiche previste per i diversi ambiti disciplinari, la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento condizionato dal suo apprendimento della lingua italiana.

Valutazione di fine anno:

- non è possibile esimersi da una valutazione su tutte le discipline, ma è possibile esprimere una valutazione in relazione al percorso individualizzato svolto dall’alunno;
- si devono stabilire obiettivi minimi non troppo penalizzanti, ma nemmeno troppo facilitati.

Esami di licenza

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti migranti ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

E' quindi importante che nella relazione di sintesi della situazione della classe per l'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli alunni stranieri e delle modalità in cui si sono svolti i loro percorsi di inserimento scolastico e apprendimento.

Nel caso di notevoli difficoltà comunicative è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Servizio di mediazione linguistica e culturale: Il servizio di mediazione linguistica e culturale, finanziato dal Consorzio Servizi Valcavallina, è un indispensabile ausilio inteso a:

- facilitare il dialogo e la comprensione reciproca ed, eventualmente, prevenire o risolvere incomprensioni e conflitti tra istituzione scolastica e alunni/famiglie alloctone, grazie a competenze di tipo linguistico, culturale e di storia della migrazione;
- esplicitare premesse culturali, dinamiche sociali e aspettative di entrambi i soggetti coinvolti nel dialogo;
- consentire la reciproca raccolta di informazioni al fine di consentire la condivisione di un progetto educativo condiviso.

Gli interventi di mediazione linguistica e culturale sono principalmente rivolti a:

- alunni alloctoni “neo arrivati”;

- alunni alloctoni già inseriti nella scuola per i quali si evidenzino particolari problematiche classi nelle quali siano inseriti alunni alloctoni, i cui docenti intendano realizzare progetti ed attività di tipo interculturale (laboratori speciali, sensibilizzazione e formazione ecc.).

Le aree per le quali è possibile usufruire di mediatori linguistico-culturali sono:

- Marocco e altri paesi di lingua araba
- Albania/Kosovo
- Romania
- Senegal e altri paesi africani francofoni
- America latina ispanofona
- Pakistan
- India

I servizi garantiti sono i seguenti:

1. PRONTA ACCOGLIENZA (rivolta ad alunni neo-arrivati)
2. RACCORDO SCUOLA – FAMIGLIA (rivolto a tutti gli alunni alloctoni i cui genitori non parlino la lingua italiana)
3. ALTRI INTERVENTI (rivolti a alunni alloctoni già inseriti nella scuola per i quali si evidenzino particolari problematiche o a classi nelle quali si intenda realizzare progetti ed attività di tipo interculturale).

La Commissione Intercultura, in collaborazione con i genitori dell’Istituto Comprensivo, cura inoltre la realizzazione della “Festa dell’Accoglienza e dell’Inclusione”, che riscuote grande successo e rappresenta un’importante occasione di incontro, caratterizzata dall’esposizione di cibi multietnici, dalla presentazione dei lavori svolti dagli alunni dell’Istituto Comprensivo sui temi dell’inclusione, da momenti di intrattenimento musicale.

Infine, l’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, in collaborazione con il Centro Eda di Albano S. Alessandro e le Amministrazioni Comunali del territorio, organizza corsi di alfabetizzazione in Lingua italiana per mamme migranti.

IL CENTRO TERRITORIALE PER L’INCLUSIONE (CTI) DI SERIATE

Secondo quanto previsto dalla DM 27/12/12, l’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, dall’anno scolastico 2016- 2017 è parte della rete del Centro Territoriale per l’Inclusione (CTI) di Seriate, che ricomprende i servizi fino ad ora offerti dal CTI Valcavallina, Alto e Basso Sebino.

IL CTI, sostiene le strategie di integrazione e di inclusione degli alunni, in relazione a problematiche di tipo didattico, organizzativo e formativo ed implementa approcci specifici per rispondere alle mutate necessità dei contesti educativi con servizi sempre più innovativi e adeguati.

Il CTI avvia azioni di formazione, promozione e consulenza organizzativa, normativa, didattica e psicopedagogica rivolte alle scuole aderenti al progetto di rete, per:

- sviluppare consapevolezza della centralità e trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi per tutti gli alunni
- costruire cultura inclusiva
- produrre politiche inclusive

- favorire e sostenere pratiche e didattica inclusive a supporto dell'educazione per ciascuno, del successo formativo e del contenimento della dispersione scolastica e con un'attenzione particolare agli alunni:
- con certificazione ex Legge 104/92
- con DSA e disturbi evolutivi specifici
- con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- con funzionamento cognitivo limite
- con specificità dovute a vissuti migratori propri e/o familiari
- con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Il CTI attiverà processi di:

- individuazione dei bisogni specifici di ogni istituzione scolastica;
- valorizzazione, sostegno e diffusione di eccellenze nella didattica (es. cooperative learning, formazione tra pari);
- progettazione di interventi e soluzioni situate per il singolo istituto o per più istituzioni che hanno medesime necessità;
- supporto nella relazione scuola/famiglia;
- consulenza e orientamento alle famiglie su problematiche legate all'inserimento e all'inclusione dei figli con bisogni educativi speciali;
- elaborazione di proposte di informazione, aggiornamento e formazione del personale scolastico su tematiche relative all'inclusione scolastica (metodologie innovative, buone prassi, normativa);
- progettazione e realizzazione di percorsi di ricerca-azione e/o compiti di realtà che favoriscano processi di inclusione;
- collaborazioni e confronto con Enti e Istituzioni territoriali (Amministrazioni Comunali, Comunità Montana, Servizi Sociali, ASL, Università, Cooperative, Associazioni, Volontariato, Privati);

L'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo è capofila di rete.

LA PREVENZIONE E IL RECUPERO DEL DISAGIO

L'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo si propone di trovare risposte adeguate alle fragilità determinate dalle situazioni di disagio che, sempre più frequentemente, gli alunni e le alunne affrontano quotidianamente.

Nell'ottica del "prendersi cura", l'Istituto promuove un intervento di contesto che coinvolge sinergicamente la famiglia, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, le altre agenzie educative presenti sul territorio, i Servizi Sociali e le Istituzioni che, a diverso titolo e con specifiche competenze, sono responsabili della tutela e della crescita dei minori. I principali obiettivi dell'intervento sono:

- avere cura del vissuto degli alunni e delle alunne che manifestano disagio (ad esempio con uno scarso rendimento scolastico o con comportamenti inadeguati) cercando di coglierne la dimensione complessiva (familiare, relazionale, personale e scolastica);
- progettare interventi specifici, rivolti a singoli alunni ed alunne e ai gruppi classe nei quali sono inseriti, per costruire un'appartenenza positiva, solidale e motivante come strumento di contrasto al disagio;

- favorire il pieno coinvolgimento delle famiglie nel percorso di prevenzione e recupero del disagio, attraverso un confronto attento, propositivo e non giudicante;
- attivare un servizio di Consulenza Psicopedagogica rivolto agli alunni e alle alunne, alle famiglie e ai docenti, anche in collaborazione con enti e istituzioni quali Servizi Sociali, Neuropsichiatria Infantile, Consultori familiari, ASL.

ORGANIZZARE IL CURRICOLO PER PROMUOVERE LE COMPETENZE ESSENZIALI

Le “Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” pubblicate dal Ministero della Pubblica Istruzione (2012), costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione del curricolo dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo.

Il percorso scolastico, dalla scuola dell’infanzia, attraverso la scuola primaria e fino alla scuola secondaria di primo grado, sviluppa un curricolo unitario verticale; l’attività didattica è orientata al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze specifiche per le diverse età, dai tre ai quattordici anni, e punta alla qualità degli apprendimenti di ciascun alunno, alla ricerca dei legami e degli intrecci tra i diversi saperi e non ad una sequenza lineare, e necessariamente incompleta, di contenuti disciplinari.

Il Curricolo di Istituto è predisposto con riferimento al Profilo dello Studente, ai Traguardi per lo sviluppo delle competenze e agli Obiettivi di apprendimento specifici di ogni disciplina e declinati nelle Indicazioni Nazionali.

Nello sviluppo del Curricolo, i docenti dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo intendono:

Dare senso all’apprendimento attraverso l’esperienza, l’azione, la problematizzazione

- Favorire l’apprendimento attraverso l’esperienza, l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, valorizzando anche la dimensione ludica e ancorando i nuovi contenuti all’esperienza dell’alunno, evitando trattazioni di argomenti distanti dal vissuto e frammentati in nozioni da memorizzare.
- Promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze attraverso la problematizzazione, sollecitando gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a trovare appropriate piste d’indagine, a cercare soluzioni originali.
- Costruire fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni e soluzioni riflettendo sull’esperienza.

Dare senso all’apprendimento attraverso la ricerca delle connessioni tra i diversi saperi.

- Favorire la progressiva articolazione disciplinare evitando precoci frammentazioni delle conoscenze.
- Favorire il confronto trasversale tra strumenti e metodi caratteristici delle discipline.

Dare senso all’apprendimento attraverso la predisposizione di un ambiente educativo di qualità.

- Progettare, organizzare e verificare spazi e tempi quali elementi portanti di qualità pedagogica dell’azione educativa.
- Integrare momenti di cura, di relazione e di apprendimento, come base sicura e motivante per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.
- Accompagnare i bambini e i ragazzi in tutte le loro dimensioni di sviluppo, rispettandone l’originalità, l’unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione.

Dare senso all’apprendimento attraverso la predisposizione di un ambiente cooperativo.

- Progettare e realizzare esperienze di apprendimento collaborativo (dall’aiuto reciproco all’apprendimento cooperativo, all’apprendimento tra pari), sia all’interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse.
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio, per favorire l’operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

Dare senso all’apprendimento attraverso la consapevolezza del proprio modo di apprendere.

- Impegnare attivamente gli alunni nella costruzione del proprio sapere e del proprio metodo di studio, ponendoli in condizione di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere.
- Guidare gli alunni al riconoscimento delle difficoltà e alla stima delle proprie abilità, imparando così a riflettere sui propri risultati (imparare ad apprendere).
- Permette e favorisce l’esercizio di differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

Dare senso all’apprendimento attraverso l’educazione plurilingue e interculturale.

- Promuovere i diritti degli alunni al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l’alterità linguistica e culturale.
- Garantire a tutti gli alunni, con una specifica attenzione condivisa da tutti gli insegnanti, la padronanza della lingua italiana, rispettando al contempo gli idiomi nativi e valorizzando le lingue comunitarie.

FINALITÀ E SPECIFICITÀ DELLA SCUOLA DELL’INFANZIA (DALLE INDICAZIONI NAZIONALI 2012)

La scuola dell’infanzia promuove nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza;

- **consolidare l’identità** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io;
- **sviluppare l’autonomia** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, partecipare alle decisioni esprimendo opinioni;
- **acquisire competenze** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere, raccontare e rievocare, essere in grado di descrivere, rappresentare, immaginare, ripetere con simulazioni e giochi di ruolo;
- **vivere le prime esperienze di cittadinanza** significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni.

I bambini e le bambine giungono alla scuola dell’infanzia con una storia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. Ogni bambino ha in sé le caratteristiche della diversità e dell’unicità, e riflette anche straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi degli ambienti di provenienza; sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di

riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell’infanzia è un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini e le bambine; **promuove lo star bene** e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti e la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell’intera giornata scolastica.

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini e, nella diversità di stili di vita e di scelte, sono portatrici di risorse che la scuola valorizza, per costruire e far crescere una solida rete di responsabilità condivise. Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di crescita. Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati nella costruzione di progetti di vita per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire nuovi legami di comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo “mondo”, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

L’organizzazione degli spazi e dei tempi è un elemento essenziale di qualità pedagogica dell’ambiente educativo e pertanto è oggetto di esplicita progettazione: lo spazio della Scuola dell’Infanzia è accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, perché parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità. Il tempo alla Scuola dell’Infanzia è disteso, e consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

Il curriculum della scuola dell’infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le routine (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. L’apprendimento avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza.

Nel **gioco**, particolarmente in quello simbolico, i bambini e le bambine si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali.

Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione, aiutando i bambini e le bambine a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso. L’attività di valutazione nella scuola dell’infanzia, che avviene attraverso l’osservazione dei bambini e delle bambine in tutte le loro dimensioni di sviluppo, risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, e non classifica o giudica le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Nella scuola dell’infanzia i **Traguardi per lo sviluppo della competenza** suggeriscono all’insegnante orientamenti e piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I campi di esperienza (Il sé e l’altro; il corpo e il movimento; immagini, suoni e colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo) offrono stimoli di diversa natura capaci di evocare stimolare, accompagnare gli apprendimenti e per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

Al termine del percorso triennale della scuola dell’infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino e ogni bambina abbia sviluppato alcune competenze di base, tra le quali:

- riconoscere ed esprimere le proprie emozioni, essere consapevole di desideri e paure, avvertire gli stati d’animo propri e altrui;
- avere un rapporto positivo con la propria corporeità, aver maturato una sufficiente fiducia in sé, essere progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, chiedendo aiuto quando occorre;
- manifestare curiosità e voglia di sperimentare, interagire con le cose, l’ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti;
- condividere esperienze e giochi, utilizzare materiali e risorse comuni, affrontare gradualmente i conflitti e iniziare a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;
- cogliere diversi punti di vista, utilizzare gli errori come fonte di conoscenza;
- saper raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunicare con una pluralità di linguaggi, utilizzare con sempre maggiore proprietà la lingua italiana;
- dimostrare prime abilità di tipo logico;
- rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formulare ipotesi, ricercare soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana;
- essere attento alle consegne, appassionarsi, portare a termine il lavoro, diventare consapevole dei processi realizzati e documentarli.

FINALITÀ E SPECIFICITÀ DELLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO (PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO)

Il primo ciclo d’istruzione ricopre un arco di tempo fondamentale per l’apprendimento e lo sviluppo dell’identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l’intero arco della vita.

La finalità del primo ciclo è l’acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona.

La scuola del primo ciclo promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni e avviarsi a costruire un proprio progetto di vita.

Sollecita gli alunni a un’attenta riflessione sui comportamenti nel gruppo che valorizzano la dignità della persona e il rispetto reciproco, proponendo situazioni di studio e di vita dove sviluppare atteggiamenti collaborativi, e crea favorevoli condizioni di ascolto e di espressione tra i coetanei.

Consapevole dei cambiamenti intervenuti nella società e della complessa realtà odierna, la scuola del primo ciclo stabilisce con i genitori rapporti costruiti dentro un progetto educativo condiviso di corresponsabilità formativa, pur nel rispetto dei diversi ruoli.

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l’alfabetizzazione di base, culturale e sociale che include quella strumentale (“leggere, scrivere e far di conto”), potenziata attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

La scuola primaria offre ai bambini e alle bambine che la frequentano l’opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili, ponendo le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

Nella scuola secondaria di primo grado si realizza l’accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione e rappresentazione del mondo, avendo cura però di evitare la frammentazione dei saperi e l’impostazione trasmissiva; le competenze sviluppate nell’ambito delle singole discipline concorrono alla promozione di competenze più ampie e trasversali, essenziali per la piena realizzazione personale e per l’esercizio della cittadinanza attiva.

L’educazione alla cittadinanza è un compito peculiare della scuola del primo ciclo, ed è promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell’ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Obiettivi irrinunciabili dell’educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un’etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole.

La scuola del primo ciclo realizza la prima conoscenza dei valori sanciti e tutelati nella Costituzione della Repubblica Italiana; parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola, il cui esercizio dovrà essere tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. Attraverso la parola e il dialogo rispettoso, infatti, si costruiscono significati condivisi e si opera per dare un senso positivo alle differenze.

L’acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza.

Spazi e arredi, quindi, non possono essere lasciati alla casualità e all’improvvisazione, ma presuppongono una consapevole intenzionalità educativa.

Nella pratica, possono essere tenuti presenti i seguenti criteri per organizzare lo spazio scolastico:

AMPIEZZA	Ogni scuola deve avere a disposizione spazi di diversa ampiezza, dai più ristretti e raccolti per il piccolo gruppo, ai più ampi per il grande gruppo, per consentire agli alunni di vivere positivamente diverse modalità di relazionarsi e di collaborare con gli altri.
SICUREZZA ESTETICA	Ogni spazio scolastico deve essere sicuro, privo di pericoli, anche potenziali, per l’incolumità delle persone che vi soggiornano. Ogni spazio deve essere pulito, curato, colorato, “a misura di alunno e di alunna”, personalizzato da chi lo vive e dotato, se possibile, di spazi per lasciare i propri oggetti.
CONNOTAZIONE	La disposizione degli arredi e del materiale si rivela funzionale a diverse e precise intenzionalità educative: i banchi a cerchio favoriscono le relazioni e la conversazione tra gli alunni, i banchi a gruppi favoriscono il lavoro cooperativo, i banchi a scacchiera favoriscono l’attività individuale e l’attenzione verso l’insegnante.
RICONOSCIBILITÀ	E’ importante che gli alunni possano riconoscere chiaramente il “contenuto” di uno spazio, l’attività che vi si può svolgere, le regole da rispettare in quel preciso ambiente e il senso delle stesse.
MODIFICABILITÀ	I vari spazi della scuola, pur ponendosi come punto di riferimento per gli alunni e le alunne, dovrebbero evitare la sclerotizzazione, ma cambiare in relazione alle diverse

	esperienze. La modificazione dello spazio può avvenire a diversi livelli: · nella rotazione delle aule · nella disposizione degli arredi · nella disposizione del materiale
--	---

La scuola del primo ciclo favorisce l’esplorazione e la scoperta, per promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze: sollecita gli alunni a individuare problemi, a sollevare domande, a mettere in discussione le conoscenze già elaborate, a cercare soluzioni originali.

Pertanto, imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell’apprendimento svolge un ruolo significativo, e sono molte le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte sia all’interno di ciascuna classe che attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse. Il gruppo è strumento di costruzione di conoscenza che raccoglie, seleziona, mantiene in memoria e “mette in rete” le informazioni che i membri si scambiano attraverso il confronto e la discussione.

OBIETTIVI DEL LAVORO COOPERATIVO:	· Educare le competenze relazionali dell’alunno/a. · Migliorare la capacità di autonomia e organizzazione. · Maturare il senso di identità e di responsabilità. · Offrire occasioni di apprendimento attivo e gratificante.
STRATEGIE:	· Eliminare la competitività tra i singoli. · Promuovere situazioni di condivisione. · Creare opportunità affinché gli alunni considerino i compagni come risorse e ne riconoscano i successi.
CONDIZIONI ESSENZIALI:	· Organizzazione flessibile e variata (gruppi a piacere, omogenei, eterogenei). · Pianificazione e attribuzione del compito (ciascun componente del gruppo ha un ruolo preciso) per facilitare l’iniziativa e la responsabilità individuale.
DISPONIBILITA’ DELL’ALUNNO E DELL’ALUNNA A:	· Collaborare attivamente con i compagni. · Condividere informazioni e risorse. · Accettare le differenze individuali. · Manifestare fiducia nei compagni.
COMPITI DELL’INSEGNANTE:	· Favorire un clima cooperativo e una comunicazione efficace. · Pianificare compiti appropriati per i gruppi. · Coordinare l’organizzazione della classe e osservare l’interazione nei gruppi. · Chiarire e ridefinire, quando è opportuno, i ruoli e i compiti degli alunni.

Il Curricolo dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo prevede che le classi dalla prima alla quinta dedichino almeno un’ora settimanale al lavoro cooperativo.

Oltre alle diverse attività inerenti gli obiettivi di apprendimento previsti per ciascuna classe nel Curricolo, attraverso il lavoro cooperativo tutte le classi svilupperanno annualmente tematiche interdisciplinari specifiche definite annualmente dal Collegio Docenti e legate all’Educazione ambientale, Educazione alla Cittadinanza, Educazione Alimentare, Educazione Affettiva.

L’apprendimento cooperativo rappresenta un momento di integrazione e di approfondimento delle tematiche presenti nel curriculum d’Istituto. Le attività in coppia e a piccoli gruppi permettono ai bambini

non solo di partecipare attivamente al processo di apprendimento, ma anche di sperimentare i percorsi educativi di sviluppo delle abilità sociali.

Anche la didattica laboratoriale e l’utilizzo delle nuove tecnologie incoraggiano la ricerca e la progettualità, coinvolgono gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri; il confronto e la collaborazione facilitano anche una maggiore consapevolezza del proprio modo di apprendere, che implica la capacità di prendere atto degli errori commessi e di comprendere le ragioni di un insuccesso, ma anche di individuare strategie adeguate per superare le difficoltà incontrate e di riconoscere i propri punti di forza, impegnando attivamente gli alunni e le alunne nella costruzione del proprio sapere e di un proprio metodo di studio. Inoltre, ogni alunno e ogni alunna vanno posti nelle condizioni di capire il compito assegnato e i traguardi da raggiungere.

Queste diverse metodologie e strategie didattiche riassumono in sé numerose potenzialità, ben delineate dalla pedagoga Sheryl Asen:

Gli alunni e alunne sono coinvolti in compiti stimolanti e di ampio respiro.

Il controllo del processo di apprendimento è nelle mani degli alunni e alunne, e non dell’insegnante.

Gli alunni e alunne lavorano in modo collaborativo e cooperativo. I compiti di apprendimento non dovrebbero essere svolti in isolamento.

Gli alunni e alunne esercitano e applicano le loro abilità di comunicazione durante l’apprendimento.

Gli alunni e alunne svolgono compiti di apprendimento diversificato.

Gli alunni e alunne hanno possibilità di affrontare i compiti di apprendimento in vari modi, in modo da poter esplorare approcci diversi a una stessa attività.

Gli alunni e alunne applicano le loro abilità cognitive superiori risolvendo dei problemi.

Gli alunni e alunne sono incoraggiati a proporre varie soluzioni per un problema. Non si accettano soltanto le risposte previste ma anche altre.

Gli alunni e alunne sono incoraggiati ad apportare al compito di apprendimento le loro idee ed esperienze personali.

Gli alunni e alunne sono motivati internamente dai compiti di apprendimento prescritti. RIUSCIRE NEL COMPITO è gratificante per sé, a prescindere dalle tecnologie impiegate.

ORGANIZZAZIONE ORARIA DELLE DISCIPLINE DELLA SCUOLA PRIMARIA					
	Classe 1^	Classe 2^	Classe 3^	Classe 4^	Classe 5^
ITALIANO	8	7	6	6	6
LINGUA INGLESE	1	2	3	3	3
STORIA GEOGRAFIA	4	4	5	5	5
MATEMATICA	6	6	6	6	6
SCIENZE	2	2	2	2	2
INFORMATICA E TECNOLOGIA		1			
EDUCAZIONE MOTORIA	3	2	2	2	2
ARTE E IMMAGINE	2	2	2	2	2
MUSICA	2	2	2	2	2
RELIGIONE	2	2	2	2	2
TOTALE	30	30	30	30	30

ORGANIZZAZIONE ORARIA DELLE DISCIPLINE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO			
	Classe 1^	Classe 2^	Classe 3^
ITALIANO	6	6	6
LINGUA INGLESE	3	3	3
STORIA	2	2	2
GEOGRAFIA	2	2	2
MATEMATICA	6	6	6
SCIENZE	2	2	2
TECNOLOGIA	2	2	2
EDUCAZIONE FISICA	2	2	2
ARTE E IMMAGINE	2	2	2
MUSICA	2	2	2
RELIGIONE	1	1	1
TOTALE	30	30	30

INSEGNARE AGLI ALUNNI E ALLE ALUNNE A STUDIARE

*Uno studente deve sapere per prima dove vuole arrivare,
e in seconda che cosa ci si aspetta da lui.
(Cesare Cornoldi)*

Una delle principali cause delle difficoltà di apprendimento che talvolta gli alunni e le alunne incontrano è la carenza di abilità di studio efficaci ed adeguate; è quindi indispensabile insegnare a studiare combattendo lo stereotipo del “buon metodo di studio” univoco e valido per tutti gli studenti e per tutte le occasioni. Infatti, ogni studente e ogni studentessa, in relazione alle proprie caratteristiche di apprendimento, ai propri stili cognitivi e alle diverse circostanze di apprendimento, deve operare personali adattamenti del metodo di studio, attraverso la scelta e l’applicazione di strategie diversificate; l’imposizione di un metodo di studio precostituito al posto del monitoraggio attento e flessibile della propria attività di studio, potrebbe essere una delle ragioni del fallimento di certe attività di studio.

Un altro elemento importante per determinare il successo scolastico è l’idea che il soggetto sviluppa sulle proprie capacità: se lo studente/la studentessa hanno una buona autostima e un’aspettativa di successo, da un lato potranno più probabilmente sviluppare maggiore motivazione al successo, dall’altro si troveranno a percepire condizioni di competenza e autoefficienza ottimali per affrontare i compiti proposti. Peraltro, la percezione di stare progredendo, consolidate dai rimandi dei docenti e dei compagni di classe, può alzare la stima complessiva.

Gli studenti e le studentesse vanno dunque aiutati a diventare *studenti strategici*, attraverso lo sviluppo di specifiche competenze quali:

- conoscere e monitorare la propria attività di studio,
- riconoscere e diversificare le situazioni di studio attivando le strategie che in ciascun caso sono risultate più appropriate,
- utilizzare procedure di controllo per regolare la propria attività cognitiva di studio,
- acquisire sempre maggiore abilità di operare attivamente sul materiale di studio, comprendendone a pieno il significato, elaborandolo, organizzandolo, trasformandolo.

Lo *studente strategico* possiede infatti le seguenti caratteristiche (Cornoldi,1995):

- conosce un gran numero di strategie utili all’apprendimento,
- capisce quando, dove e perché queste strategie sono importanti,
- sceglie le strategie con saggezza e le applica operando un monitoraggio,
- è intrinsecamente motivato,
- non ha paura dell’insuccesso, ma comprende che è indispensabile per raggiungere il successo,
- non è ansioso di fronte ad una prova, ma vede le prove come occasione per imparare,
- crede nello sforzo attentamente organizzato,
- utilizza se stesso piuttosto che altri come pietra di paragone per giudicare il successo,

- è sostenuto in tutti i punti sopraelencati da genitori, scuola e società in genere.

Si ritiene dunque fondamentale, a partire dalla classe terza della scuola primaria, lo sviluppo graduale delle seguenti abilità:

- riflettere su alcune abilità metacognitive, quali comprensione del compito, valutazione della sua difficoltà in relazione alle proprie caratteristiche, pianificazione della condotta cognitiva e revisione del prodotto finale;
- riconoscere l’utilità dell’elaborazione, anche individuando in quali contesti questo processo sia già stato sperimentato con successo;
- acquisire strategie di elaborazione;
- intervenire attivamente durante la lezione sia per portare un proprio contributo personale che per richiedere spiegazioni e approfondimenti;
- individuare le condizioni personali e ambientali ottimali per raggiungere livelli di concentrazione utili ad uno studio efficace;
- attivare processi di controllo e monitoraggio del processo di studio, scoprendone gli eventuali punti deboli e consolidando i punti di forza;
- riconoscere il bisogno di essere motivati, riconoscere le proprie motivazioni, sviluppare la capacità di ricondurre ogni compito ad una motivazione propria;
- individuare le cause di un insuccesso, distinguendo tra motivazioni esterne ed interne ed imparando ad agire su queste ultime.

Il lavoro educativo sul metodo di studio può peraltro puntare alla rimozione di eventuali cattive abitudini legate all’approccio allo studio, quali per esempio:

- pensare che quanto si studia non serva o non sia interessante,
- pensare che l’importante sia perdere meno tempo possibile con lo studio della materia,
- dare poca importanza al proprio benessere psicofisico per uno studio efficace,
- non far riferimento ad un piano di uso del tempo della giornata,
- ritenere che l’applicazione di strategie o tecniche non serva (sopravalutazione delle proprie capacità),
- studiare in concomitanza con fonti di distrazione,
- pensare che l’unica cosa importante è superare la prova (verifica/interrogazione),
- pensare di dover ricordare tutte le informazioni,
- continuare a studiare anche se la mente è ormai da un’altra parte,
- memorizzare meccanicamente anche senza aver capito,
- concentrare lo studio invece che organizzare il lavoro in maniera cadenzata.

Un aspetto fondamentale nella capacità di studiare è rappresentato dallo sviluppo di una crescente abilità di operare attivamente sul materiale di studio, comprendendone appieno il significato, elaborandolo, organizzandolo, trasformandolo.

PREMESSE METODOLOGICHE GENERALI ALLE DISCIPLINE DI STUDIO

Al fine di favorire la motivazione all’apprendimento, facilitando di conseguenza il raggiungimento di risultati soddisfacenti, i docenti avranno cura di:

- . Predisporre tempi e modalità di lavoro che consentano, in modo non superficiale o affrettato, la produzione di idee originali da parte dei ragazzi, eventualmente operando delle scelte tematiche.
- . Valorizzare il pensiero spontaneo dei ragazzi per consentire di costruire nel tempo le prime formalizzazioni in modo convincente per ciascun alunno.
- . Attraverso la gradualità e non dogmaticità dell’insegnamento, favorire negli alunni la fiducia nella loro capacità di capire sempre quello che si studia, con i propri mezzi e al proprio livello.
- . Applicare l’approccio proprio della ricerca sperimentale, individuale e di gruppo, per rafforzare nei ragazzi la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, la disponibilità a dare e ricevere aiuto, l’imparare dagli errori propri e altrui, l’apertura ad opinioni diverse e la capacità di argomentare le proprie.
- . Potenziare nel percorso di studio l’impostazione metodologica, mettendo in evidenza i modi di ragionare, le strutture di pensiero e le informazioni trasversali, evitando così la frammentarietà nozionistica dei differenti contenuti.
- . Potenziare gli intrecci e i raccordi disciplinari suggeriti dai temi proposti agli alunni, in considerazione del fatto che ogni disciplina si apre all’utilizzo di metodi, conoscenze, visioni, concettualizzazioni di altre discipline.
- . Utilizzare con continuità tutti i supporti didattici disponibili (libri, attività laboratoriali in classe e fuori della classe, media, nuove tecnologie)
- . Curare i processi di produzione e di organizzazione delle informazioni primarie e inferenziali (educazione linguistica).
- . Garantire l’assoluta padronanza (attraverso esperienze individuali e di lavoro cooperativo in classe) delle diverse strategie di trattamento/ decodifica/ comprensione/ memorizzazione del testo di studio (linguistiche e metacognitive), che consentono la costruzione di un metodo di studio personale ed efficace.
- . Favorire l’apprendimento graduale del lessico specifico.
- . Curare assiduamente e con attività specifiche lo sviluppo delle capacità di comunicazione e di esposizione.

VAI AI CURRICOLI DELLE SINGOLE DISCIPLINE

[HTTP://WWW.ICBORGODITERZO.GOV.IT/WP-CONTENT/UPLOADS/2016/01/CURRICOLO-DI-ISTITUTO.PDF](http://www.icborgoditerzo.gov.it/wp-content/uploads/2016/01/CURRICOLO-DI-ISTITUTO.PDF)

LA VALUTAZIONE

La valutazione, nella scuola di base, assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Per questa ragione deve essere **“riconoscente”**, cioè puntare prioritariamente sul riconoscimento dei progressi fatti, valorizzandoli per sostenere la motivazione all’apprendere, piuttosto che su quanto ancora non è stato raggiunto.

La valutazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- validità, attendibilità, accuratezza, trasparenza ed equità;
- coerenza con gli obiettivi di apprendimento declinati nel Curricolo di Istituto;
- considerazione sia dei processi di apprendimento sia dei loro esiti;
- rigore metodologico nelle procedure;
- valenza informativa.

La somministrazione periodica di prove di verifica di diverso tipo (test, prove grafiche, interrogazioni orali, compiti autentici) coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo, insieme alle osservazioni sistematiche condotte dai docenti nel corso delle attività didattiche, consente il costante monitoraggio del percorso di ciascun alunno/a, e permette interventi tempestivi di supporto all’apprendimento, stabiliti di volta in volta dal team docenti.

La valutazione, pur fondandosi su imprescindibili esigenze di oggettività, imparzialità e trasparenza, non esclude la considerazione dell’unicità di ogni singolo alunno e delle sue potenzialità e difficoltà.

Valutare, quindi, significa:

- Accertare i progressi che ogni alunno/a compie in riferimento alla propria situazione di partenza (la cui analisi orienta l’azione del team);
- Valutare la qualità (non solo la quantità) degli apprendimenti (i risultati in termini di competenze);
- Individuare punti di forza e di debolezza, sondando l’intreccio tra le dinamiche cognitive, affettive, relazionali, per ottimizzare l’efficacia degli interventi educativi e didattici;
- Stimolare negli alunni e nelle alunne la riflessione oggettiva e serena sui propri progressi e sull’impegno personale (sviluppo delle abilità di metacognizione e autovalutazione), considerando l’errore come stimolo per individuare nuove strategie e percorsi alternativi di insegnamento-apprendimento;
- descrivere i percorsi di apprendimento non attraverso giudizi sulla persona, ma attraverso l’analisi delle prestazioni dell’allievo/a riferite sempre ad un percorso che, dai diversi livelli di partenza, avvicina progressivamente l’alunno/a ai traguardi per lo sviluppo delle competenze;
- tratteggiare il profilo dell’alunno/a al termine del percorso scolastico.

Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione, la cura della documentazione e la scelta degli strumenti per la valutazione, nel rispetto dei criteri, deliberati dagli organi collegiali, relativi alle modalità e ai tempi di somministrazione, agli indicatori e ai criteri di misurazione, alla comprensibilità del linguaggio.

Il processo di valutazione si compone di due momenti:

OSSERVAZIONE: per rilevare la maturazione degli atteggiamenti e di abilità socio-affettivo-educativo, quali autonomia, socializzazione, collaborazione, ecc, ma anche abilità cognitive applicate in differenti contesti.

MISURAZIONE: per verificare gli apprendimenti attraverso prove scritte e orali. La misurazione è un procedimento basato su criteri oggettivi relativi alle voci coinvolte e produce un punteggio, attribuito secondo specifici criteri.

Per valorizzare la partecipazione e la corresponsabilità educativa delle famiglie, è assicurata un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, nonché sull'andamento generale degli alunni e delle alunne, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti relazionali e di comportamento.

La valutazione deve inoltre essere oggetto di confronto con gli alunni e le alunne stessi.

Secondo quanto previsto dal Decreto L.gvo 62/ 2017 la valutazione degli alunni e delle alunne della scuola del primo ciclo (Primaria e Secondaria di I° grado) deve essere attribuita attraverso voti numerici espressi in decimi, secondo criteri e modalità deliberati dal Collegio dei Docenti.

La valutazione periodica e finale è integrata con la descrizione dei processi formativi (progressi nello sviluppo culturale, personale e sociale) e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti.

L'ammissione alla classe successiva, per tutto il primo ciclo, è disposta anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione in una o più discipline; pertanto l'alunno o l'alunna possono essere ammessi alla classe successiva anche se in sede di scrutinio finale viene attribuita una valutazione inferiore a 6/10 in una o più discipline. Tali valutazioni vanno riportate sul documento di valutazione.

Solo in casi eccezionali, comprovati da adeguata motivazione, e tenuto conto dei criteri deliberati dal Collegio dei Docenti, è possibile non ammettere un alunno o un'alunna alla classe successiva.

Il Collegio dei Docenti dell'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, ritenendo che la non ammissione alla classe successiva possa concepirsi esclusivamente come costruzione delle condizioni per attivare/riattivare un processo di crescita personale e di apprendimento positivo, ha espresso e deliberato i seguenti criteri:

- gravi carenze delle abilità propedeutiche e trasversali e assenza di miglioramenti, pur in presenza di stimoli individualizzati e interventi di recupero e di sostegno documentati;
- salvaguardia delle capacità relazionali (evitando cioè di compromettere le possibilità dell'alunno/a di integrarsi in un nuovo contesto a seguito della rottura di forti legami positivi con i compagni e le compagne della classe di provenienza);

La proposta di non ammissione, pur assunta in via definitiva nel corso dello scrutinio conclusivo, deve essere formulata a seguito dei risultati della valutazione del primo quadrimestre; le motivazioni devono essere tempestivamente condivise con le famiglie e con l'alunno/a.

Ciascun team docenti (per la Scuola Primaria) o Consiglio di Classe (per la Scuola Secondaria di I° grado), potrà progettare - se funzionale all'inserimento dell'alunno/a per il/la quale si propone la non ammissione - momenti di scambio e di interazione con la classe di destinazione e, a seguito della non ammissione, con la classe di provenienza.

Costituiscono in ogni caso condizioni imprescindibili per l'ammissione alla classe successiva della Scuola Secondaria di I° grado la frequenza di almeno $\frac{3}{4}$ del monte ore annuale personalizzato e il non essere incorsi nella sanzione disciplinare di esclusione dallo scrutinio finale (art 4, commi 6 e 9 bis del D.P.R. 249/1998).

Griglia di valutazione per le verifiche orali		
Indicatori	Livello raggiunto	Voto
Dimostra una conoscenza dettagliata ed una visione organica delle tematiche studiate, da cui deriva la capacità di esporre autonomamente e di operare collegamenti non guidati. Dimostra inoltre di aver approfondito gli argomenti in modo personale, non strettamente legato all’impostazione delle lezioni, e di aver rielaborato criticamente quanto appreso. Sa esprimersi in modo fluido e con un registro lessicale del tutto adeguato.	eccellente	10
Dimostra una conoscenza dettagliata ed una visione organica delle tematiche studiate, da cui deriva la capacità di esporre autonomamente e di operare collegamenti non guidati. Dimostra inoltre di aver approfondito gli argomenti in modo personale, non strettamente legato all’impostazione delle lezioni. Sa esprimersi in modo fluido e con un registro lessicale del tutto adeguato.	avanzato	9- 9 ½
Dimostra una conoscenza dettagliata ed una visione organica delle tematiche studiate, da cui deriva la capacità di esporre autonomamente e di operare collegamenti non guidati. Dimostra inoltre di aver approfondito gli argomenti, che esprime in modo fluido e con un registro lessicale del tutto adeguato.	consolidato	8 – 8 ½
Dimostra una preparazione priva di incertezze relative agli argomenti fondamentali ed è in grado di operare collegamenti anche non guidati dagli insegnanti. Sa esprimersi con un registro lessicale adeguato.	adeguato	7 – 7 ½
Riesce a cogliere il senso delle domande dell’insegnante e a rispondere in modo corretto, dimostrando una preparazione sufficientemente organica rispetto agli argomenti fondamentali. Sa esprimersi con un linguaggio lessicalmente accettabile.	essenziale	6 – 6 ½
Riesce a cogliere il senso delle domande dell’insegnante, ma dimostra una preparazione lacunosa rispetto agli argomenti fondamentali, faticando ad argomentare. Si esprime con un linguaggio incerto.	Livello minimo quasi raggiunto	5- 5 ½
Non riesce a cogliere il senso delle domande dell’insegnante e a rispondere in modo coerente. Dimostra una preparazione molto lacunosa relativamente agli argomenti fondamentali e non riesce ad argomentare nonostante l’aiuto dell’insegnante. Si esprime con un linguaggio molto incerto.	Livello minimo non raggiunto	4 -4 ½

Griglia di valutazione per le verifiche scritte			
Indicatori	Livello raggiunto	Voto	Correttezza della prestazione
L’elaborato dimostra un’approfondita conoscenza degli argomenti, una sicura padronanza delle abilità e una rielaborazione critica e personale. Gli aspetti formali e sostanziali sono curati e precisi ed espressi con linguaggio specifico del tutto adeguato.	eccellente	10	97-100%
L’elaborato dimostra un’approfondita conoscenza degli argomenti e una sicura padronanza delle abilità. Gli aspetti formali e sostanziali sono curati e precisi ed espressi con linguaggio specifico del tutto adeguato.	avanzato	9 ½ 9	92-96% 87/91%
L’elaborato dimostra una solida conoscenza degli argomenti e una sicura capacità di applicazione delle abilità. Gli aspetti formali e sostanziali sono curati e precisi ed espressi con linguaggio appropriato.	consolidato	8 ½ 8	83/86% 78/82%
L’elaborato dimostra una conoscenza priva di incertezze degli argomenti e una adeguata capacità di applicazione delle abilità. Gli aspetti formali e sostanziali sono precisi ed espressi con linguaggio adeguato.	adeguato	7 ½ 7	73/77% 68/72%
L’elaborato dimostra una conoscenza sufficientemente completa degli argomenti fondamentali e una capacità di applicazione delle abilità secondo la traccia/guida dell’insegnante. Lo svolgimento è completo e il linguaggio è accettabile.	essenziale	6 ½ 6	62/67% 57/61%
L’elaborato dimostra una conoscenza parziale degli argomenti fondamentali e/o una capacità di applicazione delle abilità non del tutto autonoma. Lo svolgimento e/o il linguaggio sono imprecisi.	Livello minimo quasi raggiunto	5 ½ 5	50/56% 45/49%
L’elaborato dimostra una conoscenza molto lacunosa degli argomenti fondamentali e/o una capacità di applicazione degli strumenti operativi del tutto inadeguata. Gli aspetti formali e sostanziali sono carenti e/o il linguaggio è scorretto.	Livello minimo non raggiunto	4 ½ 4	23/44% 0/22%

DESCRITTORI DELLA CORRISPONDENZA TRA VOTI IN DECIMI E LIVELLI DI APPRENDIMENTO

Descrittore conoscenze	voto	Descrittore abilità	voto	Descrittore capacità di utilizzo degli strumenti	voto
I contenuti esposti sono frammentari, l'alunno commette errori su argomenti molto semplici e dimostra di non essere a conoscenza degli elementi essenziali delle discipline	4	Non sa individuare i concetti principali	4	Non utilizza gli strumenti propri della disciplina e non riesce ad applicare alle situazioni più semplici le informazioni in suo possesso	4
I contenuti esposti evidenziano una preparazione lacunosa, l'alunno dimostra di avere una conoscenza parziale degli argomenti	5	Individua semplici concetti ma con fatica	5	Non sempre utilizza gli strumenti propri della disciplina, non sempre riesce ad applicare in modo autonomo alle situazioni semplici le conoscenze in suo possesso	5
I contenuti esposti evidenziano una preparazione essenziale, la conoscenza risulta accettabile ma non approfondita	6	Identifica i concetti principali (se guidato dall'insegnante)	6	Utilizza gli strumenti più semplici propri della disciplina ed applica le conoscenze acquisite ma senza rielaborarle	6
I contenuti esposti evidenziano una preparazione abbastanza completa, la conoscenza degli argomenti è discreta	7	Identifica i concetti principali e li organizza; analizza situazioni semplici	7	Utilizza quasi tutti gli strumenti propri delle discipline per risolvere situazioni problematiche di media difficoltà	7
I contenuti esposti evidenziano una buona preparazione e conoscenze abbastanza approfondite, l'alunno affronta anche problematiche abbastanza complesse con sicurezza ed in modo ordinato	8	Identifica ed organizza i concetti affrontati con capacità di sintesi; analizza situazioni relativamente complesse	8	Utilizza gli strumenti acquisiti per affrontare situazioni di apprendimento complesse, dimostrando buone capacità di rielaborazione	8
I contenuti esposti rivelano una preparazione completa con adeguati riferimenti interdisciplinari	9	Identifica con sicurezza concetti anche complessi, analizza le situazioni in modo autonomo e personale; ha buone capacità di sintesi	9	Utilizza in modo autonomo gli strumenti acquisiti propri delle varie discipline per risolvere situazioni nuove, dimostrando buone capacità di rielaborazione	9
I contenuti esposti rivelano una preparazione completa, organica ed esaustiva con puntuali riferimenti interdisciplinari	10	Identifica con sicurezza concetti anche impliciti, analizza le situazioni in modo autonomo e personale.	10	Utilizza in modo autonomo gli strumenti acquisiti propri delle varie discipline per risolvere situazioni nuove, anche complesse, dimostrando ottime capacità di rielaborazione	10

DESCRITTORI PER LA FORMULAZIONE DEL GIUDIZIO QUADRIMESTRALE

PARTECIPAZIONE	ha partecipato attivamente alle diverse attività proposte
	ha partecipato come osservatore, con interesse ma senza esercitare un ruolo diretto
	ha partecipato in modo più o meno attivo a seconda delle attività proposte
	non ha partecipato in alcun modo alle diverse attività proposte
ATTENZIONE	ha prestato un'attenzione costante;
	ha prestato un'attenzione selettiva
	ha prestato attenzione solo se sollecitato
	nella maggior parte delle discipline è mancata la necessaria attenzione
IMPEGNO	ha mostrato un impegno serio e costante;
	ha mostrato un impegno regolare
	ha mostrato un impegno generalmente adeguato ma non uguale in tutte le attività;
	ha mostrato un impegno non adeguato alle richieste;
METODO DI LAVORO	il metodo di lavoro è personale, efficace e autonomo
	il metodo di lavoro è efficace e autonomo;
	il metodo di lavoro va consolidato per quanto riguarda efficacia e autonomia
	Il metodo di lavoro non è ancora proficuo;
COMUNICAZIONE	Comunica in modo chiaro e completo.
	Comunica in modo chiaro.
	Comunica in modo semplice.
	Comunica in modo frammentario e poco articolato.
CONOSCENZE	possiede conoscenze ampie e precise
	possiede conoscenze precise
	possiede conoscenze essenziali
	possiede conoscenze ancora lacunose.
UTILIZZO DELLE CONOSCENZE	Utilizza in modo personale le conoscenze
	Effettua collegamenti tra le conoscenze
	Effettua collegamenti tra le conoscenze se supportato
TEMPI DI APPRENDIMENTO	Apprende rapidamente
	Apprende senza difficoltà
	Necessita di tempi più lunghi per apprendere
	Ha bisogno di attività di rinforzo per consolidare gli apprendimenti.
LAVORO A CASA	Svolge il lavoro a casa con regolarità, cura e precisione
	Svolge il lavoro a casa con regolarità
	Svolge il lavoro a casa con discontinuità
	Svolge il lavoro a casa con superficialità
ATTITUDINE ALL' APPRENDIMENTO	è logico
	è intuitivo
	è creativo
	è sistematico
NOTE	

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI E DELLE ALUNNE DELLE CLASSI I E II PRIMARIA

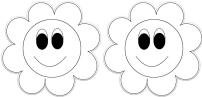
Il Collegio dei Docenti dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, in virtù dei principi inerenti la valutazione sopra illustrati, ha stabilito di valutare gli elaborati degli alunni e delle alunne delle classi I e II della Scuola Primaria non attraverso l’apposizione di un voto in decimi, ma esprimendo un semplice giudizio che non corrisponda direttamente ad un voto numerico.

La scelta, unanime, fatta dal Collegio dei Docenti trova le proprie motivazioni nella graduale perdita di valore formativo che la valutazione è andata assumendo a seguito dell’introduzione dei voti numerici, determinando, negli alunni e nelle alunne e nelle loro famiglie, una preoccupazione quasi esclusiva per la conquista di un determinato “numero” rispetto alla riflessione sui processi di apprendimento, sugli errori, sui margini di miglioramento, sulla valorizzazione del percorso fatto, ovvero sull’autovalutazione.

Pertanto, per gli alunni e le alunne delle classi indicate, il voto in decimi verrà utilizzato esclusivamente per esprimere la valutazione quadrimestrale. Le valutazioni intermedie saranno invece espresse attraverso i seguenti giudizi:

Il lavoro è completo	
Il lavoro è corretto	
Il lavoro è curato	
Il lavoro può essere migliorato in.....	

Ai giudizi indicati, dati dall’insegnante sul lavoro, si accompagnerà un’autovalutazione espressa dagli alunni sul loro impegno e sulla difficoltà percepita nell’eseguire il compito proposto

Impegno		Questo lavoro era	
Mi sono impegnato tanto		Facile	
Mi sono impegnato abbastanza		Così così	
Mi sono impegnato poco		Difficile	

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Al termine della classe 5^a primaria e della classe 3^a secondaria la scuola certifica i livelli di competenza raggiunti da ciascun alunno e declinati nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, al cui raggiungimento è finalizzato il curriculum di istituto. Nella certificazione delle competenze, a seguito di regolare osservazione documentata, particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente/studentessa mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni quotidiane.

Per la certificazione delle competenze l’istituto Comprensivo di Borgo di Terzo adotta i modelli ministeriali (D.M. 742 del 3/10/2017).

COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA			
	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere enunciati, di raccontare le proprie esperienze e di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nelle lingue straniere	È in grado di sostenere in lingua inglese una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per trovare e giustificare soluzioni a problemi reali.	
4	Competenze digitali	Usa con responsabilità le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare dati e informazioni e per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi semplici.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è in grado di ricercare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell’ambiente. Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme agli altri.	
7	Spirito di iniziativa*	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Si orienta nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.	
		Riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un’ottica di	

		dialogo e di rispetto reciproco.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti motori, artistici e musicali che gli sono congeniali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		
* Sense of initiative and entrepreneurship nella Raccomandazione europea del Consiglio del 18 dicembre 2006			

Livello	Indicatori esplicativi
A – Avanzato	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B – Intermedio	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C – Base	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D – Iniziale	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE			
	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere e produrre enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nelle lingue straniere	È in grado di esprimersi in lingua inglese a livello elementare (A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento) e, in una seconda lingua europea, di affrontare una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana. Utilizza la lingua inglese anche con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per analizzare dati e fatti della realtà e per verificare l'attendibilità di analisi quantitative proposte da altri. Utilizza il pensiero logico-scientifico per affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi. Ha consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse.	
4	Competenze digitali	Utilizza con consapevolezza le tecnologie per ricercare, produrre ed elaborare dati e informazioni, per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi.	

5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio organico di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di organizzare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé e degli altri come presupposto di uno stile di vita sano e corretto. E' consapevole della necessità del rispetto di una convivenza civile, pacifica e solidale. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme ad altri.	
7	Spirito di iniziativa*	Ha spirito di iniziativa ed è capace di produrre idee e progetti creativi. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede. E' disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Riconosce ed apprezza le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		Si orienta nello spazio e nel tempo e interpreta i sistemi simbolici e culturali della società.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		
* Sense of initiative and entrepreneurship nella Raccomandazione europea del Consiglio del 18 dicembre 2006			

Livello	Indicatori esplicativi
A – Avanzato	L’alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell’uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B – Intermedio	L’alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C – Base	L’alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D – Iniziale	L’alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

Il Decreto L.vo 62/2017 prevede che, per tutto il primo ciclo, la valutazione del comportamento **sia espressa mediante un giudizio sintetico (sufficiente, discreto, buono, distinto, ottimo)** che fa riferimento agli indicatori deliberati dal Collegio dei Docenti.

La valutazione del comportamento non considera solo la “condotta”, e non riguarda l’impegno nelle attività scolastiche o la puntualità nel portare il materiale o nello svolgere i compiti; misura, invece, il percorso degli alunni e delle alunne verso la costruzione delle competenze di cittadinanza e di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nella conoscenza e nell’esercizio dei propri diritti, nell’adempimento dei propri doveri, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la comunità scolastica nello specifico. Così definita, la valutazione del comportamento assume una valenza educativa e formativa rilevanti.

Nelle Scuole Primarie e nella Scuola Secondaria di Primo grado dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo, il comportamento viene valutato attraverso i seguenti indicatori :

INDICATORI	DESCRIPTORI	Punt.
Rispetto delle regole	Rispetta consapevolmente le regole convenute	4
	Comprende e rispetta le regole convenute	3
	Comprende le regole convenute ma va sollecitato a rispettarle	2
	Non rispetta le regole convenute e si mostra restio a modificare i propri comportamenti.	0
Uso del linguaggio verbale	Usa un linguaggio adeguato	2
	Non sempre usa un linguaggio adeguato	1
	Usa un linguaggio offensivo	0
Uso del linguaggio non verbale	Assume un linguaggio non verbale adeguato	2
	Non sempre assume un linguaggio non verbale adeguato	1
	Assume un linguaggio non verbale inadeguato	0
Rapporto con l’adulto	Riconosce il ruolo autorevole dell’adulto ed è capace di confrontarsi in modo critico	4
	Riconosce il ruolo autorevole dell’adulto	3
	Fatica a riconoscere il ruolo autorevole dell’adulto	2
	Non riconosce il ruolo autorevole dell'adulto	1

Consapevolezza delle proprie azioni	Valuta in modo responsabile le proprie azioni e ne accetta le conseguenze	3
	Talvolta deve essere sollecitato a valutare responsabilmente le proprie azioni e ad accettarne le conseguenze	2
	Non connota adeguatamente le proprie azioni non riconoscendone le possibili conseguenze	1
Collaborazione con gli altri	E' sempre collaborativo con tutti e in tutte le situazioni	4
	E' collaborativo, ma va sollecitato	3
	E' collaborativo in modo selettivo	2
	Non è collaborativo	1
Rispetto delle persone	Rispetta le diversità personali e culturali e di opinione	3
	Non sempre rispetta le diversità personali e culturali e di opinione	2
	Non rispetta le diversità personali e culturali e di opinione	1
	Non rispetta le persone	0
Rispetto delle cose	Rispetta e utilizza in modo responsabile strutture, beni e arredi della Scuola.	3
	Non sempre utilizza in modo corretto strutture, beni e arredi della Scuola.	1
Empatia	E' incoraggiante	1
	E' accogliente	1
	E' attento alle necessità dei compagni	1
Assertività	E' capace di sostenere le proprie opinioni senza prevaricare	1
	Accetta il confronto	1
Punteggio	Giudizio	
Punteggio da 25 a 30	Ottimo	
Punteggio da 20 a 24	Distinto	
Punteggio da 15 a 19	Buono	
Punteggio da 10 a 14	Discreto	
Punteggio da 3 a 9	Sufficiente	

La valutazione **insufficiente** del comportamento, soprattutto in sede di scrutinio finale, deve scaturire da un attento e meditato giudizio del Consiglio di Classe, **esclusivamente** in presenza di comportamenti di particolare gravità (reati che violino la dignità e il rispetto della persona umana, ad es. **violenza privata, minaccia, percosse, ingiurie, reati di natura sessuale** etc., oppure che determinino una concreta situazione di **pericolo per l'incolumità delle persone**, come ad es. incendio o allagamento) per i quali si prevedano sanzioni disciplinari che comportino l'allontanamento dalla scuola per periodi superiori a quindici giorni. L'attribuzione di una votazione insufficiente in sede di scrutinio finale, [...] presuppone che il Consiglio di classe abbia accertato che lo studente/la studentessa:

- nel corso dell'anno sia stato destinatario di almeno una delle sanzioni disciplinari di cui sopra;
- in seguito alla sanzione i cui sopra non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento[...].

La valutazione [insufficiente] deve essere sempre adeguatamente motivata e verbalizzata in sede di Consiglio di Classe[...]e soprattutto in sede di scrutinio intermedio e finale.

(Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009, n. 5 -Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento)

LE PROVE INVALSI

Gli alunni e le alunne delle classi 2 e 5 primaria, e 3 secondaria di primo grado, sostengono le prove predisposte dal Sistema Nazionale di Valutazione (INVALSI), che hanno lo scopo statistico di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali sul nostro sistema di istruzione.

Il Decreto L.vo 62/2017 conferma la presenza della prova INVALSI di italiano e matematica nelle classi II e V primaria e introduce, solo nella classe quinta, una prova di inglese sulle abilità di comprensione di un testo letto o ascoltato e di uso della lingua, coerente con il livello A1 del QCER e con particolare riguardo alla comprensione della lingua scritta e orale e alle prime forme di uso della lingua, rilevate attraverso la lettura di un testo scritto e nell'ascolto di un brano in lingua originale.

Per quanto riguarda la Scuola Secondaria di 1° grado, l'articolo 7 del decreto legislativo n. 62/2017 prevede che le prove non siano più parte integrante dell'esame di Stato, ma rappresentino un momento distinto del processo valutativo conclusivo del primo ciclo di istruzione. Esse riguardano italiano, matematica e inglese e fanno riferimento ai traguardi di sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni nazionali per il curriculum. La prova di inglese riguarda la comprensione della lingua scritta e orale e l'uso della lingua ed è somministrata in formato elettronico.

Le prove INVALSI della Scuola Secondaria di 1° grado si svolgono entro il mese di aprile di ciascun anno scolastico in un arco temporale compreso, di norma, tra cinque e quindici giorni, e sono somministrate mediante computer. I livelli conseguiti da ogni alunno e alunna nelle prove di italiano e matematica saranno allegati a cura di INVALSI, alla certificazione delle competenze rilasciata al termine dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, unitamente alla certificazione delle abilità di comprensione e uso della lingua inglese.

La partecipazione alle prove INVALSI è un requisito indispensabile per l'ammissione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione, anche per gli alunni con DSA. Per le alunne e gli alunni assenti per gravi motivi documentati è prevista l'organizzazione di una sessione suppletiva.

Gli alunne e le alunne con disabilità delle scuole del primo ciclo partecipano alle prove INVALSI. I docenti contitolari della classe o il consiglio di classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova.

Gli alunni e le alunne con disturbo specifico di apprendimento (DSA) delle scuole del primo ciclo partecipano alle prove INVALSI. Per lo svolgimento delle suddette prove i docenti contitolari di classe o il consiglio di classe possono disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato e/o prevedere tempi più lunghi per il loro svolgimento.

Per lo svolgimento delle prove da parte delle alunne e degli alunni con disturbi specifici di apprendimento, Le alunne e gli alunni con DSA frequentanti la quinta classe di scuola primaria e la terza classe di scuola secondaria di primo grado dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

L'ESAME CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DI ISTUZIONE

Gli alunni e le alunne possono essere ammessi all'esame di Stato, in via generale, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, purchè ricorrano le seguenti imprescindibili condizioni:

- a) aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal Collegio Docenti e contenute nel Regolamento di Istituto
- b) non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4. commi 6 c 9 bis. del DPR n. 249/1 998;
- c) aver partecipato, entro il mese di aprile, alle prove nazionali INVALSI di italiano, matematica e inglese.

Pur in presenza dei tre requisiti sopra citati, nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline e tenuto conto dei criteri sopra indicati, il Consiglio di Classe può deliberare, a maggioranza e con adeguata motivazione, la non ammissione dell'alunna o dell'alunno all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

In sede di scrutinio finale il consiglio di classe attribuisce agli alunni e alle alunne ammessi/e all'esame di Stato un voto di ammissione espresso in decimi.

Il voto di ammissione tiene conto del percorso scolastico triennale di ciascun alunno/a e viene espresso sulla base dei seguenti indicatori:

GRIGLIA PER LA FORMULAZIONE DEL DI AMMISSIONE ALL’ESAME DI STATO		
PARTECIPAZIONE	4	partecipa offrendo contributi personali e pertinenti.
	3	partecipa in modo attivo
	1	partecipa in modo discontinuo
	0	non partecipa ancora alle diverse attività proposte
ATTENZIONE	4	presta un'attenzione costante;
	3	presta un'attenzione selettiva
	1	presta attenzione solo se sollecitato
	0	manca la necessaria attenzione
IMPEGNO	4	mostra un impegno serio e costante;
	3	mostra un impegno costante
	1	mostra un impegno discontinuo;
	0	mostra un impegno non adeguato alle richieste;
METODO DI LAVORO	4	il metodo di lavoro è personale, efficace e autonomo
	3	il metodo di lavoro è efficace e autonomo;
	2	il metodo di lavoro va consolidato per quanto riguarda efficacia e
	1	Il metodo di lavoro non è ancora proficuo;
ATTITUDINE ALL’ APPRENDIMENTO	1	è logico
		è intuitivo
		è creativo
		è sistematico
CONOSCENZE	4	possiede conoscenze approfondite
	3	possiede conoscenze consolidate
	2	possiede conoscenze essenziali
	1	possiede conoscenze ancora lacunose.
RIELABORAZIONE DELLE CONOSCENZE	1	rielabora in modo critico e personale le conoscenze
PUNTEGGIO		VOTO
22/20-19		10
18-17		9
16-15		8
14-12		7
11-7		6
6-2		5

Il Decreto L.vo 62/2017 e il Decreto Ministeriale n. 741/2017 hanno ridefinito il numero delle prove scritte dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo ed escluso la prova INV ALSI.

Le prove scritte relative all'esame di Stato, predisposte dalla commissione composta dai docenti delle classi III le cui discipline sono materia d'esame, sono tre:

- 1) prova scritta di italiano o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento;
- 2) prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche:
- 3) prova scritta articolata in una sezione per ciascuna delle lingue straniere studiate.

La prova di italiano è intesa ad accertare la padronanza della lingua, la capacità di espressione personale e la coerente e organica esposizione del pensiero da parte delle alunne e degli alunni; agli alunni e alle alunne vengono proposte le seguenti tipologie di testo:

- . narrativo o descrittivo
- . argomentativo
- . comprensione e sintesi di un testo

La prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche è intesa ad accertare la "capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni", con riferimento alle aree previste dalle Indicazioni nazionali e dal Curricolo di Istituto (numeri, spazio e figure; relazioni e funzioni; dati e previsioni).

Agli alunni e alle alunne vengono proposte le seguenti tipologie di esercizi:

- . problemi articolati su una o più richieste
- . quesiti a risposta aperta

La prova scritta relativa alle lingue straniere (nel nostro Istituto sono Inglese e Francese) si articola in due sezioni distinte ed è intesa ad accertare le competenze di comprensione e produzione scritta riconducibili al Livello A2 del QCER per l'inglese e al Livello A1 del QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento delle lingue) per la seconda lingua comunitaria, come previsto dalle Indicazioni nazionali e dal Curricolo di Istituto.

Agli alunni e alle alunne vengono proposte tracce basate sulle seguenti tipologie, che possono essere combinate all'interno della stessa traccia:

- . questionario di comprensione di un testo
- . completamento, riscrittura o trasformazione di un testo
- . elaborazione di un dialogo

Il colloquio che segue lo svolgimento delle prove scritte è il momento nel quale la sottocommissione valuta il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze raggiunto dagli alunni e dalle alunne. Il colloquio è condotto collegialmente da parte di tutti i docenti della classe e si sviluppa in modo da porre attenzione soprattutto alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico tra le varie discipline di studio.

La valutazione delle prove scritte e del colloquio viene effettuata sulla base di criteri adottati collegialmente dalla commissione, attribuendo un voto in decimi a ciascuna prova. Alla prova scritta di lingua straniera,

sebbene distinta in sezioni corrispondenti alle due lingue studiate, viene attribuito un unico voto.

I docenti della commissione determinano la media dei voti delle prove scritte e del colloquio, esprimendo un unico voto. La media tra questo unico voto e il voto di ammissione determina il voto finale.

Superano l'esame gli alunni e le alunne che conseguono un voto finale non inferiore a 6/10.

Con deliberazione assunta dalla commissione all'unanimità è possibile attribuire la lode agli alunni e alle alunne che hanno conseguito un voto di 10/10, tenendo conto sia degli esiti delle prove d'esame che del percorso scolastico triennale.

La valutazione e gli esami di stato degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento

Per lo svolgimento delle prove dell'esame di Stato, le alunne e gli alunni con disabilità utilizzano attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale e tecnico loro necessario, dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento.

La sottocommissione, se necessario e tenuto conto del piano educativo individualizzato, predispone per l'alunno e l'alunna con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992 prove d'esame differenziate che hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Solo per gli alunni e le alunne che non si presentano agli esami, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio del solo attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado o dei corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi. Pertanto, tali alunni/e non possono essere nuovamente iscritti nell'anno scolastico successivo alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale.

Gli alunni e le alunne con disturbo specifico di apprendimento (DSA) sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'articolo 14 del decreto ministeriale n. 741/2017, utilizzando, se necessario, gli strumenti compensativi indicati nel piano didattico personalizzato - dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove - ed usufruendo eventualmente di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte. In ogni caso, l'utilizzazione di strumenti compensativi non deve pregiudicare la validità delle prove scritte.

Per gli alunni e le alunne dispensati dalle prove scritte di lingua straniera, la sottocommissione individua le modalità e i contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta. Nel caso di alunni e alunne esonerati dall'insegnamento di una o entrambe le lingue straniere, se necessario, vengono definite sulla base del piano didattico personalizzato prove differenziate con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Nel diploma finale rilasciato alle alunne e agli alunni con disabilità o con disturbo specifico di apprendimento che superano l'esame (voto finale non inferiore a 6/10) non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove. Analogamente, non ne viene fatta menzione nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

CONTINUITÀ DEL PERCORSO DI FORMAZIONE

Per garantire continuità al percorso educativo che gli alunni e le alunne compiono nel primo tratto della loro formazione, il Collegio dei Docenti programma la realizzazione di esperienze che facilitino l’integrazione nel successivo ordine di scuola e la conoscenza tra alunni di classi parallele (attività ponte). Tra le attività ponte sono previste uscite didattiche per classi parallele con la costituzione di gruppi misti di alunni provenienti dai diversi plessi (scuola primaria) e attività tra alunni in uscita e alunni della prima classe della scuola di ordine superiore (Alunni “grandi” Infanzia e alunni 1^ classi primaria; alunni 5^ classi primaria e alunni 1^ classi secondaria di primo grado).

Prima dell’apertura delle iscrizioni, le Scuole Primarie e la Scuola Secondaria di Primo Grado organizzano *open days* nel corso dei quali genitori e futuri alunni possono visitare i plessi dell’Istituto.

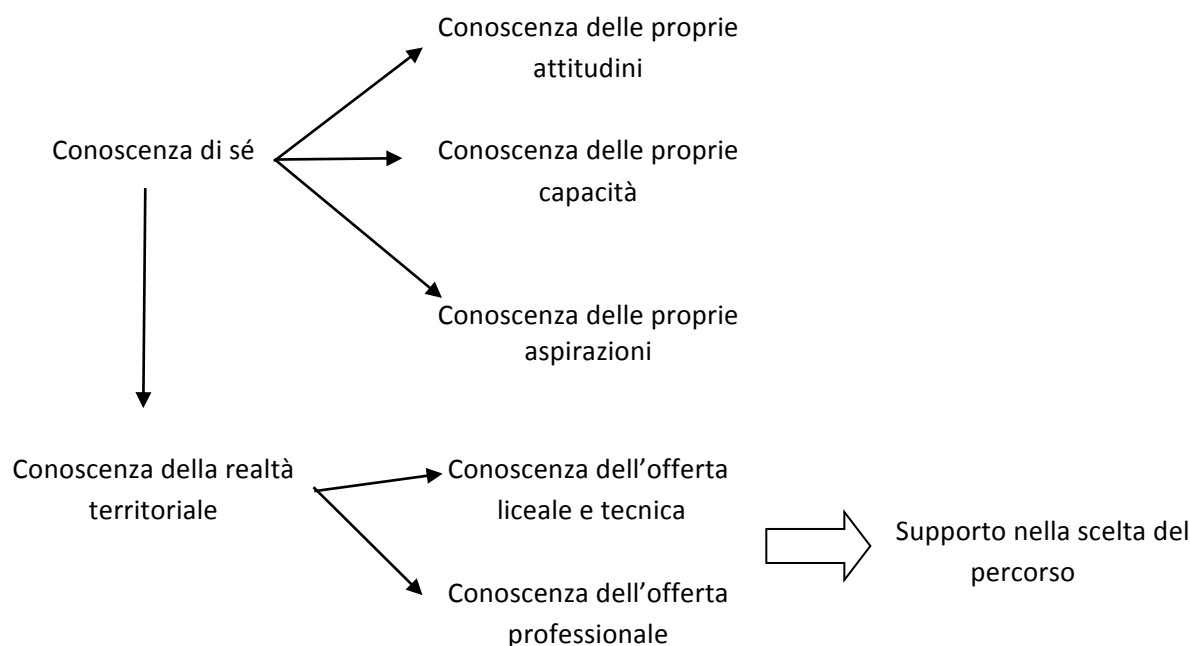
ORIENTAMENTO

L’orientamento, come processo educativo, costituisce un’azione continua che mira a far acquisire ai ragazzi e alle ragazze le capacità necessarie ad operare scelte consapevoli e autonome di fronte alle mutevoli esigenze di natura professionale e sociale, ovvero a riorientarsi in qualsiasi fase della propria vita avendo ben chiaro il proprio progetto; in questo particolare momento di passaggio dei ragazzi e delle ragazze, infatti, cominciano a manifestarsi capacità, abilità, interessi e valori, uniti a competenze di tipo cognitivo, relazionale, culturale, motivazionale, sociale ed presa di decisione.

Le attività del percorso di orientamento intendono quindi:

- aiutare lo studente e la studentessa ad acquisire un’immagine sempre più chiara e approfondita della realtà, nonché conoscenze e abilità quali strumenti utili per “collocarsi nel mondo”;
- offrire la possibilità di operare scelte realistiche nell’immediato e nel futuro, portando avanti un progetto di vita personale;
- motivare gli studenti e le studentesse ad una scelta significativa e realizzante, rendendoli consapevoli delle proprie capacità, attitudini e competenze acquisite;
- far acquisire ai ragazzi e alle ragazze la consapevolezza di essere soggetti della propria vita;
- comunicare il senso di responsabilità e il diritto di essere ragazzi e ragazze “in gamba” capaci di scegliere in modo consapevole;
- valorizzare il riconoscimento delle diversità come ricchezza personale e non come motivo di discriminazione;
- prevenire disagi e recuperare svantaggi, in modo che non si rivelino penalizzanti o invalidanti rispetto alle proprie scelte ed aspettative; in particolare, per quanto riguarda i ragazzi e le ragazze migranti, l’orientamento deve puntare ad evitare il fenomeno della “segregazione scolastica” che polarizza le scelte di questi alunni in percorsi di formazione professionale.

Il percorso di orientamento segue diverse direttrici:



Il percorso sostiene tutti gli alunni e le alunne nello sviluppo delle capacità di auto orientamento già dal primo anno della scuola secondaria di primo grado. Attraverso il lavoro di conoscenza e condivisione dei mestieri all’interno della propria famiglia, i ragazzi e le ragazze sono spronati a riflettere sulle implicazioni quotidiane riguardanti i propri cari, attivando così una riflessione sulle reali fatiche e le possibili soddisfazioni che il lavoro può dare. Unito a primi momenti di auto valutazione delle proprie attitudini e dei propri gusti con attività gestite dai vari docenti, il progetto mira ad insegnare agli alunni e alle alunne a valorizzare ciò che li circonda come punto di partenza su cui modellare i propri sogni e le proprie aspettative.

Durante il secondo anno della scuola secondaria di primo grado, il percorso è centrato maggiormente su una dimensione personale. Soprattutto durante il secondo quadrimestre, per consolidare sempre l’autonoma capacità di auto valutazione e quindi di auto orientamento, vengono proposti momenti di analisi sempre più approfondite rispetto alle proprie attitudini, ai propri desideri e anche ai propri limiti; di fatto, si propone una sorta di chiave di lettura del sé che dovrebbe poi guidarli nei processi decisionali personali a chi saranno chiamati. Sempre nel secondo quadrimestre del secondo anno, i docenti accompagnano i ragazzi e le ragazze alla Fiera dei Mestieri di Bergamo: un primo vero “assaggio” del mondo professionale, allo scopo di cominciare a far conoscere la realtà lavorativa territoriale e di far sì che gli alunni e le alunne si possano confrontare direttamente con coloro che hanno già compiuto una scelta orientativa e sono portatori di un’esperienza scolastica diretta che consente loro di rispondere, da pari, alle curiosità e incertezze dei nostri alunni e delle nostre alunne riguardo la scuola superiore. Va sottolineato quanto sia fondamentale il coinvolgimento delle famiglie, soprattutto in un periodo di passaggio e di scelta così delicato. Ecco perché, già dal primo quadrimestre di questo secondo anno di scuola secondaria di I grado, i genitori vengono invitati a partecipare ad una serata informativa-formativa sull’orientamento dei loro figli e delle loro figlie. Nelle stesse settimane, famiglie e alunni/e sono invitati a partecipare alla Fiera dell’Orientamento (solitamente organizzate presso gli Istituti Comprensivi di Trescore e di Casazza), un momento utilissimo nel quale i diversi istituti superiori del territorio presentano la propria offerta formativa

e i diversi ordinamenti, e possono rispondere direttamente a tutte le richieste dei ragazzi e delle ragazze e delle loro famiglie.

Il terzo anno vede la conclusione del lavoro, che si concentra ora soprattutto sull’analisi delle specificità didattiche dei diversi indirizzi della scuola superiore e sulla logistica dell’offerta formativa del territorio, per avviarsi alla conclusione del percorso di auto orientamento grazie anche all’aiuto di esperti di processi formativi con cui la scuola collabora ormai da diversi anni. Anche in questo caso, il coinvolgimento delle famiglie è decisivo.

Nel corso del primo quadrimestre dell’ultimo anno i docenti del Consiglio di Classe esprimono il Consiglio Orientativo, cioè un’indicazione, basata sugli esiti del percorso illustrato e sulla conoscenza degli alunni e delle alunne che i docenti hanno maturato nel corso degli anni, che i docenti stessi rivolgono ai ragazzi e alle ragazze e alle loro famiglie per aiutarli nell’importante scelta della scuola secondaria di II° grado.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA: IL PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE

“Se non studio un giorno me ne accorgo, se non studio due giorni se ne accorge l’orchestra, se non studio tre giorni se ne accorge il pubblico”

(Uto Ughi, violinista)

La formazione continua del personale della scuola si configura come diritto-dovere:

- diritto, in quanto funzionale alla piena realizzazione e sviluppo della professionalità
- dovere, in quanto strutturante della professionalità e come tale elemento necessario per il continuo miglioramento dell’offerta formativa e dell’efficacia del sistema scolastico.

Le tematiche strategiche, con specifico riferimento agli Istituti Comprensivi, sulle quali orientare la formazione dei docenti sono le seguenti:

1. competenze digitali per l’innovazione didattica e metodologica;
2. competenze linguistiche;
3. l’inclusione, la disabilità, l’integrazione, le competenze di cittadinanza globale;
4. il potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura e comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti e delle competenze matematiche;
5. la valutazione.

Tenuto conto dei bisogni formativi espressi dal Collegio Docenti e delle esigenze dell’Istituto evidenziate dal percorso di autovalutazione (RAV), si prevede la realizzazione delle seguenti iniziative di formazione:

- utilizzo delle NTDE per favorire l’inclusione;
- utilizzo delle metodologie cooperative (Cooperative Learning, Peer Tutoring);
- strategie di semplificazione e di facilitazione linguistica;
- strategie e metodologie per lo sviluppo del pensiero logico-matematico nella Scuola dell’Infanzia;
- la didattica per competenze;
- la redazione dei Pei e dei PDP: lettura della diagnosi, classificazione ICF, scelta/costruzione degli strumenti compensativi;
- autovalutazione e piani di miglioramento (per referenti di istituto);
- buone pratiche a confronto: autoformazione per la condivisione di buone prassi

A quanto indicato si aggiungono percorsi specifici sui temi della sicurezza, oggetto di formazione periodica obbligatoria ai sensi del D.Lgs 81/2008.

Le forme attraverso le quali realizzare i percorsi formativi sono le seguenti:

- autoformazione all’interno del Collegio Docenti
- incontri con esperti (anche in rete con altri Istituti)
- adesione a proposte previste dal Piano Nazionale di Formazione (Legge 107/2015)
- adesione ad iniziative proposte da soggetti esterni accreditati dall’Amministrazione della Pubblica Istruzione o operanti sul territorio (es: Consorzio Servizi Val Cavallina, Amministrazioni Comunali, Organizzazioni Sindacali, Associazioni professionali).

PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019

L’Art. 1, comma 124 della Legge 107/2015 individua la formazione come priorità strategica del docente e delle scuole e, riconducendola agli adempimenti connessi alla funzione docente, la connota come obbligatoria, permanente e strutturale.

Il presente Piano per la Formazione dei docenti, tenendo conto delle tre competenze essenziali per il buon funzionamento della scuola definite nel Piano nazionale 2016/2019, e delle nove macro-aree che le costituiscono, definisce percorsi formativi specifici adatti alle esigenze degli insegnanti e degli studenti dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo in relazione agli obiettivi del Piano di Miglioramento e alle evidenze del RAV.

Competenze essenziali e macro-aree di riferimento definite nel Piano di Formazione nazionale	
COMPETENZE DI SISTEMA	Autonomia didattica e organizzativa Valutazione e miglioramento Didattica per competenze e innovazione metodologica
COMPETENZE PER IL XXI SECOLO	Lingue straniere Competenze digitali e nuovi ambienti per l’apprendimento Scuola e lavoro
COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA	Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale Inclusione e disabilità Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile
Competenze essenziali e macro-aree di riferimento nel Piano di Formazione dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo	
COMPETENZE DI SISTEMA	Autonomia didattica e organizzativa Valutazione e miglioramento Didattica per competenze e innovazione metodologica
COMPETENZE PER IL XXI SECOLO	Competenze digitali e nuovi ambienti per l’apprendimento
COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA	Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale Inclusione e disabilità Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

La formazione annuale predisposta dall’Istituto, corrispondente ad una Unità Formativa, impegnerà i docenti per **almeno 14 ore**. La partecipazione è da considerarsi obbligatoria per tutti i docenti in servizio presso l’Istituto.

In aggiunta all’Unità Formativa predisposta dall’istituto, ogni docente potrà partecipare ad altre attività di formazione, per un numero di Unità Formative e di ore liberamente scelto, in ciascuna delle aree indicate nel presente Piano.

Le unità formative, secondo la normativa vigente, possono prevedere:

- . formazione in presenza,
- . formazione on-line,

Previa presentazione di specifico progetto al Dirigente Scolastico:

- . sperimentazione didattica,
- . lavoro in rete,
- . approfondimento personale e collegiale,
- . documentazione e forme di restituzione alla scuola,
- . progettazione e rielaborazione.

Le unità formative possono essere promosse e attestate (art 1 D. 170/2016):

- . dalla scuola
- . dalle reti di scuole
- . dall’Amministrazione
- . dalle Università e dai consorzi universitari
- . da altri soggetti accreditati purché le azioni siano coerenti con il Piano di formazione della scuola

La formazione in ingresso per docenti neoimmessi in ruolo e la formazione in materia di sicurezza sono adempimenti obbligatori in aggiunta a quanto previsto dal presente Piano di Formazione.

Le unità formative, secondo la normativa vigente, possono prevedere:

- . formazione in presenza,
- . formazione on-line,

Previa presentazione di specifico progetto al Dirigente Scolastico:

- . sperimentazione didattica,
- . lavoro in rete,
- . approfondimento personale e collegiale,
- . documentazione e forme di restituzione alla scuola,
- . progettazione e rielaborazione.

Le unità formative possono essere promosse e attestate (art 1 D. 170/2016):

- . dalla scuola
- . dalle reti di scuole
- . dall’Amministrazione
- . dalle Università e dai consorzi universitari
- . da altri soggetti accreditati purché le azioni siano coerenti con il Piano di formazione della scuola

La formazione in ingresso per docenti neoimmessi in ruolo e la formazione in materia di sicurezza sono adempimenti obbligatori in aggiunta a quanto previsto dal presente Piano di Formazione.

Formazione di Istituto

Nel corso del triennio di riferimento l’Istituto propone l’organizzazione delle seguenti attività formative coerenti con le risultanze del RAV. Alcuni corsi saranno svolti presso la sede dell’Istituto Comprensivo, altri corsi potranno essere organizzati a livello di Ambito 3 o provinciale, ed essere quindi erogati presso altri Istituti della rete.

A.S.	Competenza essenziale di riferimento	Macro-area di riferimento	Priorità RAV di riferimento	Personale coinvolto	Unità formative	Enti formatori
2016-2017	Competenze di sistema	Didattica per competenze e innovazione metodologica	2) Risultati nelle prove standardizzate nazionali 3) Competenze chiave e di cittadinanza	Tutti i docenti	“Una didattica cooperativa per una classe inclusiva” (Cooperative Learning)	Esperti esterni
2016-2017	Competenze di sistema	- Valutazione e miglioramento - Didattica per competenze e innovazione metodologica	2) Risultati nelle prove standardizzate nazionali	Docenti primaria e secondaria	Analisi e approfondimento dei principi di fondo delle prove Invalsi Analisi degli item delle prove Invalsi e correlazione con il Curricolo di Istituto	Esperti esterni, docenti interni,
2017-2018	Competenze di sistema	Valutazione e miglioramento		Docenti primaria e secondaria	Analisi nuova normativa in materia di valutazione (D. Lgs.vo 62/2017) e adeguamento strumenti di valutazione di Istituto	Docenti interni (autoformazione)
	Competenze	Valutazione	2) Risultati	Docenti	Analisi	Docenti

	di sistema	e e miglioram ento . Didattica per competen ze e innovazion e metodolo gica	nelle prove standardizzat e nazionali	primaria e secondari a	diacronica dei risultati delle prove Invalsi (anni scolastici 2012/2017) Analisi degli item delle prove Invalsi e correlazione con il Curricolo di Istituto	interni
	Competenze di sistema	Didattica per competenze e innovazione metodologica	3) Competenze chiave e di cittadinanza	Docenti Scuola dell’Infanz ia	La didattica per competen ze nella Scuola dell’Infanzia	Esperti esterni/ Agenzie formative
	Competenze di sistema	Didattica per competenze e innovazione metodologica	3) Competenze chiave e di cittadinanza	Docenti Scuola Secondari a	Laboratorio teatrale per lo sviluppo di competenze comunicative	Esperti esterni/ Agenzie formative riconosciut e
2018- 2019	Competenze di sistema	Didattica per competenze e innovazione metodologica	3) Competenze chiave e di cittadinanza	Docenti Scuola dell’Infanz ia	Il metodo analogico Bortolato	Esperti esterni/ Agenzie formative
	Competenze di sistema	Didattica per competenze e innovazione metodologica	2) Risultati nelle prove standardizzat e nazionali	Docenti Scuola Primaria e Secondari a	Didattica laboratoriale e i compiti autentici	Esperti esterni/ Agenzie formative
Nel trienn io	formazione in ingresso	tutti gli obbligati	usr-atp-indire			
	formazione sulla sicurezza	tutti gli obbligati	rspp-scuola reti scuola			

Nel corso dell’A.S 2015/2016 I docenti dell’Istituto Comprensivo di Borgo d Terzo hanno usufruito dei seguenti percorsi di formazione:

- . **Progetto formazione docenti “Ciao Maestra!”**- percorso formativo, laboratoriale ed esperienziale sulla comunicazione, la relazione, la comprensione delle emozioni per insegnanti della scuola primaria – docenti coinvolti: tutti i docenti della Scuola Primaria (30) – periodo di svolgimento settembre 2015;
- . **Progetto formazione docenti “Comunicazione, relazione, emozione”**- percorso formativo, laboratoriale ed esperienziale sulla comunicazione, la relazione, la comprensione delle emozioni per insegnanti della scuola secondaria di primo grado – docenti coinvolti: tutti i docenti della Scuola Secondaria di primo grado – periodo di svolgimento settembre 2015;
- . **Progetto formazione docenti LIM:** percorso di formazione realizzato dalla rete CTI per la conoscenza dello strumento, del software dedicato, delle potenzialità didattiche. Il corso è aperto a 25 docenti – periodo di svolgimento 2015;
- . **Progetto formazione docenti: LIM DSA:** percorso di formazione realizzato dalla rete CTI per l’acquisizione di competenze adeguate nell’uso degli strumenti compensativi; il corso è aperto a 25 docenti; periodo di svolgimento gennaio 2016;
- . **Progetto “Filosofia con i bambini e nuova scuola”:** percorso di ricerca azione partecipativa realizzato dal CTI VALSE in collaborazione con il prof. Fulvio Manara;
- . **Progetto “Jump in”:** percorso di formazione realizzato dalla rete CTI per l’acquisizione di strumenti utili all’inclusione di alunni BES.

PERCORSI DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE ATA DELL’ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGIO DI TERZO

Verificate le esigenze del personale ATA in servizio presso l’Istituto, il Piano triennale di Formazione prevede lo sviluppo delle seguenti competenze:

1. La dematerializzazione e la gestione della segreteria digitale;
2. Corsi specifici sull’organizzazione del lavoro

A quanto indicato si aggiungono percorsi specifici sui temi della sicurezza, oggetto di formazione periodica obbligatoria ai sensi del D.Lgs 81/2008.

LA SICUREZZA A SCUOLA

L'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo programma regolarmente interventi volti a migliorare i livelli di sicurezza nella scuola.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione svolge i seguenti interventi:

- sopralluoghi nelle scuole ed adeguamento del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di Emergenza;
- organizzazione delle squadre di emergenza sanitaria e antincendio;
- aggiornamento e formazione del personale docente e non docente.

Sono previsti inoltre interventi didattici specifici, rivolti agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, volti a migliorare le loro conoscenze relativamente a:

- procedure di evacuazione (con simulazione);
- educazione stradale
- comportamenti potenzialmente "pericolosi", quindi da evitare, negli ambienti agiti quotidianamente dagli alunni (scuola, casa, strada, luoghi di ritrovo e svago)

Tali interventi, realizzati con l’ausilio di materiale video, testi, simulazioni ed esperienze pratiche, giochi didattici, intendono creare negli alunni quella “cultura della sicurezza” necessaria per la formazione complessiva della persona.

Precise disposizioni per garantire la sicurezza degli alunni e la loro incolumità sono contenute nel Regolamento di Istituto.

INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO E ATTIVITA’ PROGETTUALI TRASVERSALI

In sintonia con le finalità formative della scuola, tenuto conto dell’autovalutazione d’istituto e dei bisogni emersi, alle attività didattiche curriculari si affiancano attività di potenziamento che integrano il curricolo, lo arricchiscono e lo qualificano ulteriormente, sviluppando contestualmente i seguenti obiettivi trasversali :

1. Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche (italiano e lingue comunitarie, alfabetizzazione e potenziamento dell’italiano come lingua seconda);
2. Potenziamento delle competenze matematico- logiche e scientifiche;
3. Alfabetizzazione all’arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini e potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell’arte; Attivare l’educazione espressivo - corporea attraverso la teatralità, la musica, la pittura; sviluppare competenze relazionali attraverso percorsi espressivo motorio;
4. Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell’educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell’assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
5. Sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
6. Potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all’alimentazione, all’educazione fisica e allo sport, nonché alla conoscenza delle tecniche di primo soccorso;
7. Sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
8. Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, potenziamento dell’inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati, educazione alla parità dei sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

Le tavole riassuntive delle iniziative di potenziamento e delle attività progettuali trasversali degli a.s 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018 sono consultabili all’indirizzo <http://www.icborgoditerzo.gov.it/didattica/piano-triennale-dellofferta-formativa/>

Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa è stato redatto dalla Commissione Autovalutazione dell’Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo e approvato dal Collegio Docenti nella seduta del 12 gennaio 2016.

Il Consiglio di Istituto, nella seduta del 15 gennaio 2016, ha ufficialmente adottato il presente PTOF.

Adeguamenti del PTOF sono stati adottati con delibera del Collegio dei Docenti del 23 giugno 2017 e del 19 dicembre 2017 e ratificati dal Consiglio di Istituto.